N. 349 — Mercoledì 16 Dicembre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Mercoledì 16 Dicembre

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 200; in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Ermanno Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 40 20 3 50
Estero — qualunque destinazione 80 40 6 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Piemontesismo di cattiva lega

Allegri! S'era fatto e si doveva fare di tutto per cancellare questo nome che faceva torto alla nostra Deputazione e faceva danno alle nostre regioni; ed eccolo invece rifiorente, ringagliardito, ben concimato, bene inaffiato dai famosi autocefali della *Pensione Nasionale*.

Sul *Popolo Romano* uno di questi pensionanti si dà la pena di insistere sulla divisione della Deputazione *piemontese*, ed elucubra calcoli sui *piemontesi* giolittiani caldi, sui *piemontesi* giolittiani tiepidi, sui *piemontesi* indipendenti, sui *piemontesi* autocefali e vattel'a pesca.

Ch'è per tutto ciò si sono radunati con tanto patriottismo a tavola gli autocefali? Proprio stava loro a cuore null'altro che di dimostrare che essi volevano occuparsi esclusivamente del *Piemonte* e del *piemontesismo*; e anzi l'uno e l'altro volevano ancora tagliuzzare e sminuzzare in pillolette per presentarla rimpiccolite all'ammirazione di tutto il Paese?

E cotesti valentuomini credono proprio che gli elettori di queste regioni li abbiano mandati alla Camera soltanto per dare questo patriottico spettacolo?

Ah che piemontesismo di cattiva lega!

Survia, sono antipiemontesi essi primi che tradiscono così puerilmente il mandato avuto e il buon nome del Piemonte! E si contentino del fiasco fatto e bevuto, chè sarebbe cosa piemontese in sommo con queste beghe dispettosamente fanciullesche.

E dopo l'osservazione generale, una parola..... a merito alla questione speciale.

L'autocefalo citato sopra — firmandosi uno *dei* 27 — scrive che naturalmente essi, nella *Deputazione piemontese*, sono i più forti!

Noi non stiamo a rivedere i suoi conti, perchè abbiamo già fatti e dati i nostri ai lettori, nè vogliamo noiarli con questa statistiche meschine. I nostri lettori hanno già la forza di coesione di cotesti autocefali, che sono uniti soltanto nell'avversione al Giolitti (il quale, d'altronde, non li ha mai cercati), ma saranno fra breve come tanti galli nel medesimo pollaio il dì che abbiano ad assumere un atteggiamento d'azione e non solo di negazione come ora.

Essi non ricordano quel postulato elementarissimo che due uomini concordi valgono più di cento discordi.

Ma sia tutto come vogliono essi. Giolitti non abbia pure che 20, che 16, che 8 amici fidati, oggi! E poi? E che vuol dir ciò?

Il Rudinì, deputato, non contava forse tre siciliani dalla sua, e fu presidente tre volte; il Crispi, deputato, per molto tempo non ebbe fedele che il Damiani; e fu presidente per sei anni in due volte!

Per fortuna del Giolitti — e anche per la salute dei poveri autocefali che ammalerebbero di bile — il Giolitti non ha e non deve avere nessuna premura di tornare al potere. E se vi volesse arrivare prima che molta acqua sia passata sotto ponte Sisto, noi saremmo i primi a combatterlo e a trattarlo.

Ma, a parte ciò, credo quel profondo elucubratore autocefalo del *Popolo Romano* che il Giolitti tornerà o non tornerà al potere secondo che avrà 16 o 20 o 25 deputati *piemontesi* dalla sua, o avrà 20 o 25 « *bastian contrari* » di fronte?

Si disilluda! Al potere ci si va e ci si sta non per intrighi di retrocessa o per pettegolezzi regionali, nè per nessuno scende per altrettali motivi, ma ci si va quando si hanno idee e programmi da far valere i quali abbiano il favore della maggioranza, e se ne scende quando programmi e idee furono mutati, o furono compiuti o andarono falliti.

E contro i programmi, e contro l'opportunità loro non c'è forza di venti autocefali discordi e biliosi che possa trionfare. Non è vero forse?

Sulle elezioni generali.

Roma, 15, ore 21. — L'*Agenzia Italiana* riconferma che la questione delle elezioni generali non è risolta dal Governo; ritiene che ove l'argomento fosse portato in Consiglio dei ministri la maggioranza del Gabinetto si pronuncierebbe negativamente.

La *Tribuna* e l'on. Rudinì.

Roma, 15, ore 21,30. — Questa sera vi ritrovi politico-giornalistici è assai commentato un articolo di fondo della *Tribuna*, il quale, tornando sopra le dichiarazioni di Rudinì fatte ieri alla Camera circa i fondi del terremoto, è tutto un inno elogiativo all'opera del presidente del Consiglio.

I deputati sardi.

Roma, 15, ore 21,10. — I deputati sardi presenti a Roma si riuniranno fra breve per affermare la loro unione, indipendentemente da ogni questione politica, per la difesa degli interessi della Sardegna.

La Commissione pel progetto degli uditori e vice-pretori.

Roma, 15, ore 15,50. — La Commissione nominata nuovamente dagli Uffici per esaminare il progetto dell'on. Costa relativo alla destinazione degli uditori alle funzioni di vice-pretore, così si compone: Cottafavi, Giovanelli, Marsengo, Chiapusso, Calleri, Piccolo-Cupani, Panatti, Baccelli Alfredo, Giaccone.

Roma, 15, ore 20,50. — La Commissione per la destinazione degli uditori giudiziari alle funzioni di vice-pretore, elesse a presidente l'on. Cottafavi, a segretario l'on. Giaccone. Fu incaricato della relazione l'on. Marsengo-Bastia.

Ricevimenti reali.

Roma, 15, ore 21,5. — Si assicura che re Umberto oggi ha ricevuto il duca di San Donato, il conte Petriccione, il comm. Ruspaggiari, prefetto di Caserta, il conte De Gubernatis e il comm. Pelacco, segretario dell'Ambasciata italiana di Parigi.

Il trattato italo-tunisino alla Camera.

Le dichiarazioni del ministro Visconti-Venosta.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta del 15 dicembre.

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Sul processo verbale.

IMBRIANI parla sul processo verbale. Riferendosi a suoi precedenti dichiarazioni, gli preme di far osservare che nessuno più di lui desidera che siano puniti i malversatori, qualunque essi siano; ma trova strani i metodi che si adottano per mettere in luce fatti con relazioni speciali, della quali poi nessuno intende assumere la responsabilità. (*Bene!*)

La proroga dei decreti del 1894 sull'ordinamento dell'esercito.

PELLOUX, avendo la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito presentata con molta sollecitudine la relazione, sarebbe lieto che essa fosse approvata dai due rami del Parlamento prima della fine dell'anno; ma ricordando che ciò non possa avvenire, presenta un disegno di legge per la proroga dei decreti del 1894 sull'ordinamento militare. Domanda che sia trasmesso alla stessa Commissione che si occupò del disegno di legge generale.

Progetto di legge.

RICCI, segretario, dà lettura del progetto di legge presentato da Sanguinetti, Bianchieri ed altri, circa l'assegno dei veterani contemplati dalla legge 1891.

Sulla cattura del « Dosiwyk ».

SANTINI interroga il ministro Brin intorno alla cattura del piroscafo *Dosiwyk* nei riguardi dei diritti sanzionati e dagli articoli 226-234 del Codice della marina mercantile.

BRIN accenna alle disposizioni in vigore. In base a queste disposizioni, la Commissione della preda fu costituita. Essa ha compiuto il suo lavoro; ma la sentenza non è ancora pubblicata, lo sarà oggi; però si sa che essa ha ritenuta legittima la cattura del *Dosiwyk*, ma dopo la cessazione dello stato di guerra non ha ritenuto che si dovesse mantenere la confisca del piroscafo stesso.

SANTINI non è soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro. Accenna al danno che ne deriverà ai velieri marinai, che su quella cattura avevano diritti indiscutibili. Dubita che l'abbandono della confisca sia stata imposta dal nuovo trattato di commercio.

PRESIDENTE fa la vita ai limiti dell'interrogazione.

BRIN, ministro, non crede che si possa discutere di una sentenza che ancora non si conosce nella sua interezza. Quando la relazione sarà pubblicata, consulterà il suo collega guardasigilli, e vedrà se sarà il caso di appellarsi.

Su maltrattamenti ad un soldato.

DE NICOLO' desidera di conoscere se sia consentito dai regolamenti il sistema di legare e far trascinare i soldati che si rifiutano di marciare dai muli o da altre bestie da soma o da tiro.

PELLOUX ebbe un reclamo dal padre di un soldato dell'11° artiglieria residente in Palermo; diede subito le opportune disposizioni al Comando del Corpo d'esercito perchè fosse fatta una rigorosa inchiesta e punito il colpevole.

DE NICOLO'. L'onorevole ministro ha fatto il suo dovere, e ne è lieto. Però deve rilevare la penosa impressione risentita dallo svolgimento del processo in Palermo, nel quale risultò, per le testimonianze a discarico d'ufficiali del reggimento, che i maltrattamenti accennati nella sua interrogazione sono pur troppo in uso. Domanda quindi se i regolamenti consentano queste pessime e delittuose consuetudini, perchè, dato che ciò fosse, troverebbe strana la sentenza che condannò il capitano colpevole degli speciali maltrattamenti dall'oratore deplorati.

PELLOUX non intende giudicare la sentenza del Tribunale militare. Quel che gli preme affermare è questo: che i regolamenti non permettono le sevizie di cui si è occupato il Tribunale di Palermo.

DE NICOLO' prende atto della risposta dell'onorevole ministro. Domanda poi se non sia giunto il momento di sopprimere i Tribunali militari, visto e considerato che rispetto nulla si è saputo conservare dallo stesso Governo alcuno sentimento di esso.

Sulle convenzioni commerciali fra l'Italia e la Tunisia.

SCIACCA DELLA SCALA non parla per fare opposizione al Gabinetto, e si asterrà quindi dall'esaminare il trattato italo-tunisino dal fato politico, che gli offrirebbe molti punti di critica. Nel terreno economico per lui non vi è altro partito che quello della convenienza economica pel Paese. Ora, esaminando la parte economica del trattato, egli trova che il dazio per le voci che hanno maggiore importanza per l'importazione italiana in Tunisia è aumentato non poco in confronto di quello stabilito dal trattato del 1868.

Però egli comprende e non fa spiega le ragioni d'ordine generale e le difficoltà incontrate dal Governo. Quindi sarebbe disposto ad approvare la legge ove fossero ben chiariti e ben definiti due punti cardinali. In questa occasione egli non chiede nemmeno al Governo le ragioni per le quali ha concesso alla Francia la navigazione di scalo, facendo oggetto di un vantaggio non indifferente che poteva offrirsi alla Francia in occasione di un possibile trattato di commercio.

Il primo punto è che per tariffa minima francese, si deve intendere quella attualmente in vigore e non quella qualunque che la Francia ha il diritto di fare in ogni tempo. Pare che anche la relazione della Commissione sia d'accordo su ciò.

Il secondo punto, ed il più delicato, riguarda le Capitolazioni: l'oratore ritiene che esse non siano abrogate e che se alla fine dei nove anni pei quali dura il trattato non si farà un nuovo trattato debbano sempre rinnovarsene in vigore le Capitolazioni.

OTTAVI voterà le convenzioni perchè rappresentano la soluzione migliore della questione; spera però che nei futuri negoziati la Francia sarà più mite con noi. Non si nasconde che la nostra importazione di vino e di olio in Tunisia sarà per il trattato completamente distrutta, ma dopo lo svolgimento dato alla coltura della vite e dell'olivo in quel paese, noi potevamo nutrire ben poche speranze di accrescere la scarsa importazione di vino in quel paese. Per altro dovendo invece il trattato ci assicurare una buona esportazione.

Loda perciò il Governo per avere concluso il trattato. (*Rumori, commenti, approvazioni*)

GUERCI riconosce che il trattato sacrifica il commercio dei vini, e che in questa e in altre parti si presta a ragionevoli censure. Però, in complesso, il trattato è buono, ed è certo che la Camera lo approverà, indipendentemente dallo spirito di parte. (*Approvazioni*)

SALANDRA si augura che questo trattato non debba essere considerato come la sistemazione dell'Africa settentrionale. I popoli debbono saper aspettare, e la Francia ce ne dà l'esempio. Domanda poi se siano in corso trattative per un accordo commerciale con la Francia e se ci sia speranza che arrivino ad una pronta conclusione, ricordando che il ministro del tesoro manifestò recentemente il pensiero che l'accordo italo-tunisino e quello italo-francese dovessero procedere di pari passo.

MURATORI, nella speranza che il Governo terrà conto delle sue critiche, dice che il Governo ha fatto male a cedere su tutto; dimostra come gli interessi commerciali d'Italia non siano stati garantiti e possano essere danneggiati più gravemente qualora la Francia procedesse ad una revisione di tariffe o per la conclusione di un trattato con l'Inghilterra.

Nota, fra altro, che pel nuovo trattato gli italiani vengono ora esclusi dal poter concorrere ai monopoli, sono danneggiati nella loro navigazione ed i loro figli potranno essere naturalizzati francesi. Ricorda che il diritto d'espulsione che prima spettava ai nostri consoli, ora è stato attribuito all'Autorità francese. Deplora poi che si sia tolto al console italiano l'ufficio che aveva di notaio della colonia nostra.

Critica pure i protocolli annessi al trattato, e specialmente quelli riguardanti le scuole italiane.

Non crede che la guerre si possano togliere le Capitolazioni in quei paesi musulmani che sono sottoposti al semplice protettorato, più o meno riconosciuto da una Potenza europea.

Pensi il Governo che il Mediterraneo è ora quasi tutto un lago francese; pensi che Biserta fortificata è una minaccia perenne per la Sicilia, e rammenti le fiere ed ardite parole con cui il Mancheti, nel 1880, rilevava quali fossero i diritti d'Italia nella Tunisia. (*Bene! Bravo!*)

RANDACCIO, relatore, rammenta che fra le convenzioni sottoposte alla Camera ve ne è qualcuna che può essere discussa dal Parlamento, ma che si deve approvare per semplice decreto reale.

SAPORITO, presidente della Commissione, nota che le concessioni fatte ora all'Italia potranno essere sempre revocate, a volontà, dalla Francia. Quindi vengono peggiorate le nostre condizioni.

Trova poi vana la speranza di conchiudere un trattato di commercio con la Francia, perchè, anche se questa si concedesse l'applicazione della tariffa minima, non ne avrebbe l'Italia sufficienti guarentigie.

Esamina che cosa sarebbe accaduto se il trattato che ora si discute non si fosse fatto; evidentemente sarebbe cominciato un periodo di persecuzioni per gli interessi italiani in Tunisia. Ma questo periodo potrà sempre cominciare fra nove anni, ed è perciò che la minoranza della Commissione, della quale l'oratore fa parte, aveva pregato il ministro di riaprire le trattative perchè fosse fissato al trattato un termine più lungo.

Non crede che il trattato con la Tunisia abbia l'effetto di renderci benevola la rocca di Parigi; del resto, non è la benevolenza dei banchieri ciò che fa rialzare la nostra Rendita, ma piuttosto la politica finanziaria severa ed il miglioramento dell'economia nazionale.

Fa anche osservare che un trattato di commercio colla Francia neppure ci gioverebbe, perchè i nostri prodotti agricoli nel Mezzogiorno hanno trovato altri sbocchi, e le nostre industrie sarebbero, mediante il trattato, dalla concorrenza francese rovinate.

Forse il Governo vorrà mutare l'orientazione della nostra politica: da tutti i segni appare infatti che esso voglia ridurre l'Italia ad una Potenza di second'ordine; voglia ridurre il piede di casa, come dice l'on. Colombo.

L'oratore spera che l'onorevole ministro degli esteri non si presterà a fare strumento di questa politica.

In Italia si è esagerata l'importanza della disfatta di Abba-Garima. È tempo di farsi coraggio, ed è sperabile che finisca presto questo periodo triste della vita nazionale che stiamo attraversando. (*Approvazioni*)

Il discorso del ministro degli esteri.

VISCONTI-VENOSTA (*segni di attenzione*) accenna esponendo la situazione nella quale si è svolto il negoziato. Il trattato di commercio dell'8 settembre 1868 tra l'Italia ed il bey di Tunisi fu denunciato dal Governo tunisino.

La denuncia non poteva giungere improvvisa. Una forte corrente di opinioni, determinata dalle agevolezze concesse alla importazione tunisina in Francia, senza che fosse possibile, per la produzione francese, una reciprocità impedita dai trattati esistenti, domandava in Francia da più tempo che fosse rimosso questo ostacolo.

Il contrasto degli interessi ed il significato della riserva scambiatasi all'atto della denuncia stessa dimostravano come nella situazione creata da questa avessero a trovarsi in una assoluta contraddizione il punto di vista e le questioni di principio da cui i due Governi potevano prendere le mosse.

Il ministro dimostra con minuto esame che nel terreno delle controversie giuridiche e delle affermazioni teoriche ogni accordo sarebbe stato impossibile. Circa le Capitolazioni, il Governo francese, o per esso il Governo del bey, ci avrebbe opposto che oramai la trasformazione civile della Tunisia era compiuta, e avrebbe sostenuta la nota teoria che quando in un paese sono introdotte ed assicurate tutte le guarentigie di un'amministrazione civile, ivi le Capitolazioni perdono la loro ragione di essere.

Ad aggravare la difficoltà si aggiungeva l'attitudine presa dagli altri Governi. (*Commenti*) L'Austria-Ungheria aveva concluso col Governo francese un accordo nel quale rinunciava a fare appello al regime delle Capitolazioni.

La Germania lasciava intendere che la bastava assicurarsi il trattamento della nazione più favorita; l'Inghilterra, in possesso di un trattato senza scadenza definitiva, aveva in un patto del suo trattato con la Francia pel Siam consentito a procedere alla sua revisione; dalle nostre informazioni risultava che non avrebbe fatto gran caso delle Capitolazioni.

Una discussione sul principio non poteva adunque praticamente avere nessun risultato. Essa ci riconduceva alla questione che era la vera e la seria: dovevasi o non dovevasi negoziare per un nuovo trattato?

Nel sentimento della nostra responsabilità abbiamo dovuto concludere che era preferibile il negoziare. Ora, poichè un negoziato fosse possibile, una sola via era aperta. Mantenere al posto delle contraverse teoriche delle soluzioni pratiche, egualmente utili ed accettabili per le due parti.

« Abbiamo preferito — disse il ministro — di porci sul terreno dei fatti, sul terreno degli interessi concreti del nostro Paese, e soprattutto dei nostri concittadini stabiliti a Tunisi.

« La guarentigia di tali interessi era per noi rappresentata finora dal trattato del 1868 e da quanto rimaneva in Tunisi delle Capitolazioni.

« Il trattato del 1868 assicurava alle nostre industrie marittime, sulle coste tunisine, dei vantaggi di cui una nazione non gode in paesi stranieri, se non in forza di patti speciali.

« Esso riconosceva alla nostra navigazione il traffico di cabotaggio, che, in mancanza di un patto, ci sarebbe stato interdetto.

« Riconosceva inoltre ai cittadini italiani il diritto di esercitare la pesca nelle acque tunisine alle stesse condizioni dei sudditi tunisini; mentre la legislazione di tutti i paesi riserva ai propri nazionali il diritto esclusivo della pesca nelle proprie acque territoriali.

« Il trattato sentenava infine un articolo, l'articolo 19, così concepito: « Saranno considerati come cittadini italiani a Tunisi, e come tunisini in Italia quelli che avranno conservato, a norma delle patrie leggi, la nazionalità italiana o tunisina. »

Altri interessi si connettevano col regime delle Capitolazioni, ma il ministro osserva che questo non potevano invocarsi che nella misura in cui non erano già stato derogati, col nostro consenso tacito o espresso.

Una prima parte, una parte essenziale, è la competenza esclusiva dei Tribunali consolari nelle cause in cui gli stranieri sono convenuti o imputati. Ora, la Francia ha da 12 anni assunta in Tunisia l'amministrazione della giustizia, e questo col consenso non già tacito, ma espresso contrattuale di tutte le Potenze, e col nostro.

Al pari di tutte le altre Potenze, l'Italia, col protocollo del 1884, consentì a sospendere la giurisdizione del nostro Tribunale consolare, e a sostituirvi la giurisdizione dei Tribunali francesi, che emanano le loro sentenze in nome del popolo francese, che hanno il loro ricorso in Appello alla Corte di Algeri. Il loro ricorso in Cassazione è a Parigi; e per le cui condanne criminali il diritto di grazia appartiene al presidente della repubblica francese.

Ho anche quel protocollo potesse essere disdetto, il ritornare noi soli alla giurisdizione consolare, denunziandone la sospensione, equivarrebbe, in modo ad un inestricabile conflitto di competenze, a privare i nostri connazionali a Tunisi dei benefizi di una sicura e civile amministrazione della giustizia. (*Commenti*)

Dopo l'occupazione francese fu conchiusa l'8 giugno 1883, tra il bey e la Francia, la convenzione, con cui il bey si impegnava a procedere alle riforme amministrative, giudiziarie e finanziarie che il Governo francese giudicasse utili.

Ed a questa convenzione tenne dietro, col visto del residente francese, tutta una serie di atti legislativi, di decreti, applicabili ugualmente ai nazionali e agli stranieri, anche in materia finanziaria, che sostituirono l'antica legislazione indigena, e formarono un diritto pubblico nuovo, senza che la convenzione originaria, nè gli atti successivi, incontrassero opposizione da parte degli altri Governi.

Così il bey aveva finito col delegare alla Francia non i soli poteri amministrativi, ma anche la rappresentanza diplomatica, il potere legislativo e l'esercizio della giustizia. E ben si scorge, poichè oggi ancora si parla di Capitolazioni, a quanta parte di esse era già stato, in diritto e in fatto, derogato alla scadenza del nostro trattato. (*Commenti*)

Quindi non si è fatto strazio col nuovo trattato di privilegi che ci rimanessero ancora. (*Bene! Bravo!*)

Intanto sotto il regime di quel complesso di atti e di Capitolazioni si sono costituiti e vivono a Tunisi Istituti e Sodalizi italiani che hanno una grande importanza per la nostra colonia.

Soprattutto più ci premevano le scuole nostre, che sono il centro morale della colonia, e conservano in essa il sentimento dell'italianità e della patria.

Non è una proposizione sicura l'affermare che le scuole hanno un pieno fondamento giuridico nelle Capitolazioni. Difatti un esplicito riconoscimento in diritto delle scuole non si ebbe nemmeno dalla Turchia.

A Tunisi nel 1888 fu emanato dal bey un decreto che disciplinava tutte le scuole pubbliche e private e le assoggettava all'ispezione scolastica francese e all'obbligo della lingua francese. Il Governo italiano fortemente si oppose, e il decreto non fu difatti applicato alle scuole italiane; ma la questione di massima rimane insoluta. In questo stato di cose, se invece di un accordo fosse seguito a Tunisi un conflitto, che avrebbe resa più viva la diffidenza verso l'elemento italiano, una legislazione scolastica, contro la quale noi avremmo protestato, ma che avrebbe seguito il suo corso, poteva alterare il carattere stesso, il carattere prettamente italiano delle nostre scuole e tutti gli altri importanti interessi della nostra colonia.

Protetti o dal trattato scaduto o da quanto poteva ancora essere invocato dalle Capitolazioni, sarebbero rimasti privi di ogni pratica guarentigia; invece così trovano ora piena tutela nei nuovi accordi.

Il trattato che vi è presentato (*segni di attenzione*) assicura alla nostra navigazione il commercio di cabotaggio, assicura a tutta una popolazione di pescatori italiani l'industria della pesca nelle acque tunisine, nelle condizioni stesse in cui le esercitavano nel passato.

L'art. 13 della Convenzione consolare e di stabilimento che abbiamo stipulata insieme al trattato di commercio, e dove questa disposizione aveva la sua sede naturale, riproduce testualmente l'articolo del trattato del 1868 sulla cittadinanza, e consacra il principio che nessun italiano in Tunisia potrà perdere la sua nazionalità in Tunisia per effetto di una legge interna e altrimenti che per un atto della sua volontà.

Col protocollo annesso al trattato, le Associazioni italiane a Tunisi, pel solo fatto della loro attuale esistenza, si trovano nella condizione di Società legalmente autorizzate. Lo stesso protocollo assicura la conservazione dello *statu quo* per le scuole italiane e l'ospedale italiano esistenti in Tunisia. Nulla sarà nelle scuole alterato; esse rimarranno quali sono.

I diritti superiori riservati ed appartenenti all'Autorità locale sono i soli diritti determinati nell'articolo 3 del protocollo; quelli, cioè, esercitati in materia d'igiene o di ordine pubblico per l'applicazione delle leggi di polizia e di sicurezza.

In una parola, mercè gli intervenuti accordi, la colonia italiana a Tunisi potrà svolgere la sua vita economica e morale in condizioni sostanzialmente non dissimili da quelle in cui si trovava all'epoca della scadenza del trattato del 1868.

A tutto questo si muove un'obbiezione: avere accettato per la situazione degli italiani in Tunisia un titolo limitato nella durata invece di un diritto perpetuo.

All'obbiezione risponde l'argomentazione stessa colla quale si è dimostrato che i vantaggi assicurati dall'accordo sono preferibili ad uno stato reale contrario.

Dopo i nove anni i nostri successori non troverebbero certo nel contratto medesimo e nelle sue conseguenze una base migliore pei loro futuri negoziati di quella che troveranno allo stato di cose soddisfacente ed utile che il presente trattato avrà assicurato. (*Approvazioni*)

Rimane la questione del trattamento doganale. I nostri prodotti hanno pagato finora il dazio del 10 0/0 pel vino e gli spiriti, e per le altre voci dell'8 0/0 sul valore della merce. Il trattato si assicura la continuazione dello *statu quo* finchè dura il trattato anglo-tunisino; indi avremo il trattamento della nazione più favorita, salvo base di una tariffa minima che non potrà in alcun caso superare la tariffa minima francese.

Si è domandato se il limite fissato nelle nostre stipulazioni è quello della tariffa minima attuale oppure di quella che potrà essere dal Governo francese stabilita eventualmente ed accresciuta anche durante il trattato.

Il sistema che vige in Francia è quello delle tariffe autonome; non è dunque escluso un aumento. Ma ciò che è possibile è stretto diritto è diventato oltremodo improbabile per un cumulo di circostanze politiche ed economiche che il ministro viene enumerando.

D'altra parte ogni ulteriore abbassamento di dazi, che potrà avvenire in occasione di qualsiasi altro accordo della Francia con altri Stati, gioverà alle merci italiane introdotte in Tunisia.

Questa ipotesi è assai più probabile dall'altra, che cioè la tariffa minima francese attuale abbia ad essere inasprita.

Qualunque possa essere l'effetto, non calcolabile del tutto, della futura tariffa tunisina, non vuolsi certo negare l'aggravio che ce ne potrà derivare, ed il regime privilegiato riservato ai prodotti francesi aggraverà inoltre, a danno del commercio delle altre nazioni, le condizioni della concorrenza.

Però la tariffa che sarà applicata al nostro commercio non lo escluderà dal commercio tunisino, sia perchè i produttori italiani potranno approfittare delle numerose esenzioni contenute nella tariffa francese, sia perchè l'esperienza ha dimostrato che dove sono numerosi gli italiani, essi fanno un naturale richiamo alle merci italiane, quando le tariffe non oltrepassano un certo limite.

In ogni modo non abbiamo creduto che l'eventuale perdita fosse tale da farci rinunziare a dare assetto ad altri interessi economici non solo, ma anche politici che ci sembravano prevalenti.

Soprattutto abbiamo pensato che il presente trattato, pel quale l'Italia e la Francia hanno potuto per la prima volta dopo molti anni, negoziare ed intendersi su un affare molto più alto a dividerle che a ravvicinarle, avrebbe creato nelle relazioni tra le due nazioni vicine uno stato di cose migliore (*bene*) nel quale esse potranno considerarsi nell'insieme delle loro relazioni economiche. (*Benissimo*)

Allora, in una più vasta conciliazione d'interessi, e in un campo assai più largo, la produzione italiana potrà trovare un compenso e un risarcimento a qualche perdita nel mercato della Tunisia.

Il ministro così conclude: « La scadenza del trattato del 1868 ci poneva dinanzi alla chiara alternativa di due politiche diverse e delle loro opposte conseguenze.

« Noi potevamo, astenendoci dal trattare, oppure rompendo le trattative appena incominciate, chiuderci in un'affermazione assoluta, dichiarare che, scaduto il trattato del 1868, le nostre relazioni avrebbero avuto per regola immediata il regime delle Capitolazioni.

« Quali sarebbero state le conseguenze?

« Una serie di proteste e di fatti compiuti, ad onta di queste proteste, non poteva certo prolungarsi a lunga senza creare uno stato di cose incompatibile colla dignità nostra. (*Benissimo*)

« Noi saremmo stati condotti, dopo un breve succedersi di incidenti diplomatici, a dare per necessaria sanzione alla nostra politica, la interruzione delle relazioni colla Francia. (*Commenti*)

« Una formale rottura di relazioni con la Francia sarebbe stato un fatto perturbatore della nostra situazione internazionale, perturbatore della stessa situazione generale dell'Europa, la quale certo, fu nome di un grande interesse umano, di eliminare da sè le cause dei pericoli e dei conflitti. (*Bene!*)

« Sarebbe stato un fatto che oggi a nessuno in Europa sarebbe parso proporzionato alle questioni di cui ormai si trattava. (*Approvazioni*)

« Inoltre la rottura delle relazioni colla Francia, nelle condizioni in cui sarebbe avvenuta, avrebbe avuto per sicuro effetto l'Amministrazione francese irrimediabilmente ostile all'elemento italiano nella Tunisia. L'indurla ad osteggiarne come un pericolo politico qualunque vita, qualunque espansione economica e civile.

« Noi abbiamo preferito invece di fare un atto di ragione e di saviezza, preferendo la via di una conciliazione onorevole, tutelando, per quanto era possibile, nelle condizioni attuali della Tunisia, gli interessi della colonia italiana.

« Ed abbiamo pure creduto di fare opera utile all'Italia rimovendo un conflitto di cui si poteva prevedere i pericoli, di cui non si poteva prevedere alcun utile risultato, stipulando un accordo da cui l'Italia e la Francia potranno prendere le mosse per altri accordi di comune vantaggio; pegno di quelle buone relazioni politiche che non hanno nulla di incompatibile colla nostra situazione internazionale, e sono conformi agli interessi delle due nazioni. » (*Vivissime approvazioni, congratulazioni*)

Presentazione di un disegno di legge.

DI RUDINI' presenta un disegno di legge per provvedere alla tumulazione della salma di Michele Amari nel Pantheon di San Domenico, in Palermo.

Presentazione di una relazione.

PASCOLATO, CARENZI, GAMBA e MARSENGO-BASTIA presentano relazioni su decreti registrati con riserva.

La seduta termina alle 19,10.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 18,50:

La Camera è poco numerosa: la seduta si apre con un incidentino Santini, il quale, non persuaso della valida risposta datagli da Brin a proposito dell'interrogazione circa la cattura del *Dosiwyck*, interrompe parecchie volte il ministro fra rumori della Camera, che non ci permettono di afferrare le interruzioni. Villa, dopo insistente scampanello, finisce col sgridarli bruscamente la parola fra le approvazioni della Camera.

Qualche attenzione si presta all'interrogazione di De Nicolò circa i soldati trascinati da muli.

Pelloux rispondendogli dice: « Ma questo si capisce. »

Imbriani interrompe: « Ma non ci capisce niente. » (*Ilarità*)

Pelloux: « Aspettate. »

Poco dopo *Imbriani* lo interrompe nuovamente.

Pelloux volgendosi bruscamente accenna verso Imbriani gli grida: « Ma mi lasci dire, non dico mica di approvare questi fatti. »

Imbriani: « Alla buonora. »

Anche stasera nei circoli politici si è affermato il grande e reale successo ottenuto da Visconti-Venosta nel discorso pronunciato oggi alla Camera, fattasi subitamente numerosa e attentissima e continuamente plaudente. Al termine del discorso vi fu una lunga e generale ovazione.

Si notò che l'ambasciatore Billot, entrato nella tribuna diplomatica al momento in cui cominciò a parlare Visconti-Venosta, assentiva frequentemente col capo.

" L'ATENIESE "

Dramma in 3 atti di Leo Ebermann

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, dicembre.

(S. P.) — Il teatro tedesco quest'anno è stato d'una eccezionale fecondità. Una vera pleiade di nuovi, e per lo più giovani autori, s'è presentata alla ribalta e, fra essi, alcuni ne uscirono vittoriosi. Tempo fa abbiamo parlato del Hirschfeld, non possiamo oggi esimerci di presentare ai cortesi lettori il fortunato autore di *Ateniese*, a cui fu assegnato il premio Grillparzer di fiorini mille. La ricompensa è meritata, poichè questo lavoro ha pregi artistici non comuni e rivela doti che lasciano ben sperare del giovane autore. Anzi, se l'entusiasmo del pubblico fosse norma sicura per giudicare, il suo debutto lo si dovrebbe qualificare addirittura un trionfo.

L'Ebermann non cerca di dipingere il presente, di descriverci l'ambiente in cui viviamo; egli fugge il moderno e si ricovera nella classica Grecia. Questa tendenza non è di lui solo, ma di certi coloro a cui il nostro secolo, con tutte le sue scoperte e cognizioni, non offre all'anima sufficiente pace. Si direbbe che costoro, stanchi della mondo moderno che dalle esagerazioni del romanticismo passarono a quelle altre del realismo, sentano il bisogno di ridare vita a un mondo che fu grande e rivocare quel classicismo che tanta influenza esercitò attraverso i secoli. A questo ritorno all'antico, alla grandezza passata si deve forse ascrivere in massima parte il successo di *Ateniese*. I drammi moderni, simbolisti, realisti e via dicendo, hanno stanco il pubblico, a cui un po' d'aria fresca d'Atene parve un refrigerio, nè s'accorse che anche quest'aria contiene dei germi pestiferi, da cui tanto volentieri si vorrebbe rifuggire.

L'eroina del dramma d'Ebermann è Frine, ma non la storica — non la divina Frine di Taspie che servì di modello a Prassitele — ci avverte l'autore; bensì di essa vorrebbe avere la qualità.

« Io mi figurai — scrive Ebermann — Frine assai bella e un poco falsa; in fondo abbietta ma piena di nobili capricci. Io la rifii commossa della sua stessa magnanimità, e disprezzare i piaceri della ricchezza, perchè questo disprezzo le procurava un nuovo piacere. Mi creai un'immagine fantastica, che passò poscia nella vecchia Atene, dandole soltanto qual piccolo colore storico, che abbisogna una figura tipica, affinchè abbia efficacia. »

Nella stessa guisa disegnò la figura di Epicure, mentre gli altri personaggi del dramma sono creati di sana pianta.

Così Trasillo, il ricco mercante che comanda a Atene e che profonde l'oro colle stère, è l'epulone d'ogni tempo. Agis, lo spartano inflessibile e ingenuo, la cui virtù si frange ai vezzi di Frine, è pure un carattere d'ogni età e d'ogni popolo. La genere tutte il dramma potrebbe svolgersi, nonchè a Atene, nella Parigi odierna o in qualsiasi altro centro. I profili delle figure abbozzanzione, se pur ricordano i tipi allegici, non sono così marcati che non possano adattarsi anche ai tempi nostri. Frine, stessa, l'eroina, è una creazione moderna o meglio una fusione di caratteri come quello di Carmen e della Signora dalle Camelie; ora cortigiana sfacciata, ed ora appassionata e sentimentale; capace di amare sino al delirio, e dimenticare l'oggetto amato e tradirlo appena è lontano dal suo sguardo.

Essa, in momento di sommo trasporto, dice ad Agis: « Io sono molto per te, ma tu sei tutto per me. Tu, se anche mi vuoi bene, puoi lasciarmi, io no; io ti seguirei in capo al mondo. » Ma è ora di motivare la tesi di questo lavoro, che, fra gli altri pregi, ha anche quello di una bella verseggiatura.

Noto, per incidenza, che la Censura non permise il nome di Frine e che lo mutò in quello di *Charis*, come pure fece dei tagli nel testo.

Fra Atene e Sparta è inserta una questione che minaccia di convertirsi in guerra aperta. Atene vuol cingersi di mura e Sparta invia due ambasciatori — Terpander e Agis (amici d'infanzia) — a chiedergliene conto. Il Senato ateniese, alla cui testa c'è Trasillo, un ricchissimo quanto depravato mercante, riceve la missione spartana circondato dagli ateniesi e in mezzo a essi Frine, la cima a cui Trasillo prodiga i suoi favori e ricchezza.

Terpander, in nome dell'antico patto alleno, chiede al Senato ateniese di abbattere le mura che

Le arti di Frine stanno per aver ragione delle virtù spartane di Agis. Pure questi, vedendo ritornare il suo amico Tarpander dal Senato, dov'era andato solo a perorare la causa di Sparta, si sente riaffacciato vicino al concittadino, e si risolve ad abbandonare con lui la pestifera Atene che gli mette i brividi addosso. E già s'incamminano, quando Agis scorge Trasillo baciare Frine. Il sangue gli bolle nelle vene, e « morte o pene! — grida; — io rimango ».

Frine ha trionfato. I due fidano l'idillio nelle stupendo alloggio di Frine, che in fondo poi è di Trasillo. Questi, che si vede rapita l'amante dall'odiato spartano, gli svela in casa di chi è, sperando d'indurlo ad andarsene solo. Ma Frine gli getta in faccia tutti i benefici ricevuti:

« Già la tua casa, già i tuoi ori, i tuoi gioielli: io non t'ho mai amato e, se tu credi che altro significasse la nostra unione, debbo ridere. E col mio riso mi fabbrico la scala e colla rabbia e lo scherno mi fabbrico i gradini che mi possono portare vicino all'uomo che amo, e — volgendosi ad Agis — ora sono degna di te. »

Agis e Frine sono andati a vivere presso poveri pescatori. Trasillo non può dimenticare l'amante e spera di riconquistarla rendendola gelosa di Lisina — etera di secondo rango — a cui cedè quanto un tempo aveva regalato a lei. Lisina, che ha saputo dove Frine s'è ricoverata, viene a cercarla, e per un momento infatti desta l'ira di Frine, che non può persuaderai d'esser stata soppiantata da una simile creatura. Però se domina la sua rabbia e caccia via la sfrontata rivale.

Agis intanto trama contro Atene. Egli nel frattempo ha veduto sorgere le mura; ma ha pure potuto osservare dove queste presentano minor resistenza e fa di nascosto sapere a Sparta esser egli pronto a condurre i suoi concittadini all'assalto e alla vittoria. Ha però la debolezza di svelare il suo segreto a Frine, dicendole che, una volta finita la guerra, egli la condurrebbe a Sparta e la farebbe sua sposa.

Trasillo, che nutre qualche sospetto sul conto di Agis, approfitta di un momento che egli non v'è per sorprendere Frine e, regalandole un magnifico braccialetto, finisce per strapparle il segreto confidatole da Agis. Tardi si accorge Frine d'aver tradito l'amante. Ella non voleva che tacitar sull'avviso gli stessi del pericolo che correvano, non tradire l'uomo a cui si sente legata per sempre. L'astuzia di Trasillo li ha rovinati tutti e due.

Agis con vuol prestar fede al tradimento di Frine, e, quando deve per convincersene, sente odio e amore nello stesso tempo per questa donna che lo rese un imbelle. Ma il tempo della debolezza è passato — « i grandi momenti arrivano di rado, — esclama, — ma quando capitano bisogna saper profittarne » ed estratto un pugnale, se lo conficca nel cuore.

« Nobile morte » — osserva Epicuro. E qui il dramma parebbe finito, se l'autore non avesse voluto dire ancora due parole su Frine. Essa al cadere dell'amante gli si è gettata sopra, ma ha ribrezzo del sangue. Vorrebbe morire, ma non può. « Dove debbo vivere? »

« La mia casa ti è aperta » le dice Trasillo.

— « No, no, mi seppellirò in un deserto..... » Ed Epicuro le tuona di raccomandarle la sussurra: « Frine, Frine! »

« Hai ragione, o saggio — gli risponde Frine. — Odiosa mi è Sparta, odiosa Atene. Andrò in Sicilia dove ho amici, e dove mite è il clima e miti gli uomini. Addio. »

Così questa Frine, che dovrebbe essere un esempio dell'essenza della natura umana, non rimane che un'avventuriera volgare. Però, ripetiamo, ad onta di molti difetti, il dramma di Ebermann ha molti pregi che meriterebbero d'essere delineati di più, se la tirannia dello spazio non ce lo impedisse.

Il comm. Astengo smentisce l'on. Galli.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,28:

A proposito dell'affermazione dell'on. Galli, il senatore Astengo dirige al *Don Chisciotte* la seguente lettera:

« *Onorevole signor Direttore,*

« L'on. Galli ieri alla Camera disse che ci teneva dichiarare che io gli avevo fatto sapere che nelle relazioni col servizio per i soccorsi ai danneggiati dal terremoto non aveva avuto alcuna parte.

« Evidentemente l'on. Galli fu tratto in errore. Non ho mai incaricato alcuno di dirgli ciò che ha affermato e che è assolutamente contrario alla verità.

« Può essere che gli sia stato male riferito un discorso da me fatto, alcuni giorni or sono, con l'onorevole Montagna, che cioè le non comprendevo come alla Camera e nei giornali, quando si accennava alle questioni del terremoto, si ripetesse sempre e soltanto il mio nome, mentre le relazioni erano opera non mia soltanto, ma anche di parecchi altri funzionarii, fra i quali molti di grado elevato, tutti degni della massima considerazione. Locchè è molto diverso. Giacchè sono solito, e come privato e come funzionario, ad assumere sempre e intera tutta la responsabilità di ciò che faccio personalmente, e si fa sotto la mia direzione, non ho mai pensato di declinare quella che mi compete neanche in questo caso, e che, ripeto, assumo interamente.

« Le sarò molto obbligato se vorrà pubblicare questa mia.

« Dev.mo ASTENGO ».

Per evitare le frodi nel commercio dei concimi artificiali.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 14,30:

Il deputato Marsengo, mediante apposita interrogazione, svoltasi nella seduta 25 maggio 1896, richiamava l'attenzione del ministro Guicciardini sulle frodi che si commettono nel commercio dei *concimi artificiali*, ed invocava provvedimenti efficaci.

Rispondeva il ministro che l'argomento è della massima importanza, e prometteva studi e provvedimenti al riguardo.

Marsengo, interpretando il pensiero degli onesti agricoltori, ha presentata una nuova interrogazione nei termini seguenti:

« All'onorevole ministro di agricoltura per conoscere quale sia il risultato degli studi fatti per evitare le frodi nel commercio dei *concimi artificiali*, e quali provvedimenti intenda di prendere al riguardo, analogamente a quanto annunziava alla Camera il 25 maggio 1896, rispondendo ad una mia relativa interrogazione. « MARSENGO. »

La Cassa-pensioni pei medici condotti.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,10:

La Commissione per la proposta della Cassa-pensioni ai medici condotti si radunò questa mattina e prese deliberazioni intorno alle principali questioni di massima relative all'istituzione, e riconobbe la necessità dell'intervento dello Stato nella Cassa-pensioni, sotto la considerazione che i medici condotti sono sanitari che esercitano funzioni di Stato.

L'inchiesta ferroviaria.

Verona, 15 *(Stefani)*. — La Commissione d'inchiesta ferroviaria visiterà oggi le officine ferroviarie. Domani cominceranno gl'interrogatorii.

Cose d'Africa

La statistica ufficiale dei morti ad Adua.

Dall'ultima statistica pubblicata dal ministro risulta che il numero accertato dei morti ad Adua è questo:

Ufficiali presenti 560, ritornati 262, prigionieri 46, morti 252.

Soldati presenti 9940, ritornati 4370; prigionieri 1254, morti 4316.

Con in complesso: bianchi presenti alla battaglia 10,500, tornati 4632, prigionieri 1300, morti 4568.

La sentenza della Commissione delle prede.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 18,55:

Oggi il Ministero degli esteri ha consegnata al senatore Canonico la decisione stampata sulla cattura del *Doelwyck*, che venne subito notificata alle parti.

La sentenza occupa 34 pagine di stampa. Si premette un breve riassunto dell'accertamento dei fatti, come presso a poco già li narrarono al momento del sequestro. La sentenza narra quindi la cattura, enumera le questioni pregiudiziali, passa ad esaminare la questione di giurisdizione, che riconosce non essere mossa. Perciò la Commissione non può dispensarsi dall'esaminare se la cattura, di fronte ai principii di diritto, sia stata legittima.

Esaminata la questione di competenza, passa a quella in merito, discutendo l'esistenza dello stato di guerra, la destinazione della nave e del carico, la legalità della cattura, il diritto di confisca della nave. Infine tratta dei danni e viene l'espositivo del tenore testuale di quello che vi telegrafai a suo tempo.

Le proposte di Baldissera per l'Eritrea.

Roma, 15, ore 21. — Con l'ultimo corriere sono giunte da Massaua al Ministero le proposte del generale Baldissera intorno all'ordinamento amministrativo e civile della Colonia eritrea.

L'ordinamento, secondo la *Tribuna*, verrebbe ridotto alla più semplice espressione, tenendosi separata l'amministrazione civile da quella militare.

Il nuovo console dello Zanzibar.

Roma, 15, ore 21. — Chiamati dal ministro Visconti-Venosta, sono arrivati a Roma i signori Giorgio Mylius, presidente, e Angelo Carminati, segretario della Società dei Benadir, in Milano.

A mezzanotte il capitano Serrentino parte per Napoli. Sabato sera si imbarcherà sull'*Elba*, la quale partirà per Massaua, donde proseguirà per lo Zanzibar.

Il capitano Sorrentino parte solo, colla veste di console generale.

La punizione dei somali che trucidarono la missione Cecchi.

Zanzibar, 18 *(Stefani)*. — Una barca indigena reca da Mogadiscio lettere del commissario Dello in data 3 dicembre: Il *Governolo* aveva bombardato il 2 dicembre il villaggio Gesira a 10 miglia a sud di Mogadiscio, abitato dai uadan aventi partecipato all'eccidio della spedizione Cecchi. A Mogadiscio continuava il procedimento contro gli aggressori fatti prigionieri. Cinque riconosciuti colpevoli erano già stati fucilati. Gli energici provvedimenti avevano prodotto efficace impressione.

Mangascià non vuol saperne di pace.

Il richiamo di Baldissera.

Da una corrispondenza da Massaua, in data 28 novembre, inviata alla *Lombardia* di Milano, riferiamo questo brano:

Ora si ha la certezza che il generale Baldissera lascierà di nuovo la Colonia per ritornare in Italia, la sua presenza nell'Eritrea essendo divenuta superflua. Ciò ha dispiaciuto a tutti coloro che alla fine vedevano volentieri che le cose coloniali camminassero con un po' d'ordine; ma allo stesso tempo ha accertato che la pace, altrecchè cinchinsa, avrà veramente effetto.

E frattanto le conclusioni della pace si manifestano con questi segni. Sono stati sospesi i famosi preparativi, che non sono mai cominciati, della carovana che doveva capitanare il maggior generale Valles, il quale pure ritorna in Italia; è stato contromandato l'ordine di inviare due battaglioni di soldati bianchi; fu nuovamente dato l'ordine pel rimpatrio del battaglione che era stato trattenuto all'arrivo del generale Baldissera; non si parla più della ferrovia per l'altipiano e si dice finalmente che il *Dechegech* con tutto il carico potrà riprendere la sua rotta sempreché, come si è levato dalle pastoie del Tribunale delle prede, rinasca ugualmente a liberarsi dall'altro pignoramento che gli ha posto la Ditta Almici e C. a mezzo dell'avv. Pitò di Massaua.

Questi sono sicuramente prodromi di pace: ma la pace durerà?

Nessun dubbio che da parte di Menelik e dell'Italia ci sia tutta la buona volontà di mantenerla; ma il nostro turbolento vicino ras Mangascià sarà del pari animato da duraturi sensi pacifici?

È noto che questo figlio del negus negheste, legittimo erede del trono d'Abissinia, non rinuncia ad ottenere la corona del Tigrè, di cui la dominazione è tuttavia divisa tra diversi ras e capi, uno dei quali è Alula, che ha la supremazia di Adua e di tutta la provincia circostante denominata Tigrè, da cui il nome si estende alle altre dieci provincie.

Alula ambisce dal canto suo alla supremazia di tutto il Tigrè ed è però rivale implacabile di Mangascià. Questi avrebbe forse ottenuta la ambita investitura; ma Menelik non volle inimicarsi Alula, il vecchio guerriero, alla cui chiamata accorrono fanatici in armi gli abissini.

Ricominceranno adunque inevitabilmente la lotta per la supremazia, che già tanti anni durò tra Sebath, Agos Tafari, Mangascià ed Alula.

La guerra sarà sempre accesa ai nostri confini, e per passarli basterà un pretesto qualunque.

Saremo adunque costretti di rimanere in armi per tutelare la nostra frontiera, con quanta spesa è facile immaginarlo, quando si ricordi la sua smisurata estensione aperta ovunque.

Credete fermamente che non è possibile parlare di pace per noi, e meno ancora di rinnovare quelle poche relazioni commerciali coll'Abissinia, fino che la pace non fiorisca veramente nel Tigrè. Senzachè l'Ocalè-Cusai, che noi abbiamo aggiunto ai primi confini eritrei, è tal gemma della corona tigrina che Mangascià, o chi alla fine sarà riconosciuto ras del Tigrè, non si deciderà mai di perdere, in onta a qualsiasi trattato piaccia oggi di stipulare a Menelik.

In conclusione, alla pace si crede, perchè non è possibile mettere in dubbio la notizia ufficialmente comunicata; ma la si ritiene una pace armata, e cioè la continuazione dello *statu quo* della Colonia.

Il caprone di Mangascià.

A proposito del montone a quattro corna regalato al Municipio di Roma, dal quale dono facemmo cenno in uno degli ultimi numeri, l'*Africa di Massaua* pubblica la seguente curiosa lettera:

« Adi-Ugri, 22 novembre 1896.

« *Spettabile Direzione,*

« Saranno circa tre anni, il fotografo Naretti Luigi fu ospite di Mangascià per circa quattro mesi, e fra altri regali alla sua partenza gli diede un montone a quattro corna, che questo estate regalò a me che aveva destinato in dono alla città di Roma. L'ottobre scorso lo mandai al maggiore Ruffini perchè lo donasse al sindaco di Roma. Tanto per la verità

« *Suo devot.*

« RUFFINELLI GIOVANNI, *capit. 1° coadiutore.* »

Il regalo del Re ad un ascaro.

Roma, 15, ore 15,40. — Il Re, per mezzo del ministro della guerra, ha fatto pervenire all'ascaro Foncaddu Graval, quello che, come ricorderete, salvò il tenente Versaci, un orologio con catena d'oro. Il tenente e l'ascaro, i quali si trovano in Italia, si imbarcheranno domani a Messina per ritornare a Massaua.

Notizie dell'Eritrea.

Leggiamo nell'*Africa Italiana*, N. 260, giuntaci oggi:

Nel Tigrè.

Ras Alula, l'eterno nostro nemico, briga continuamente con i capi a noi sottoposti cercando di indurli alla defezione o per lo meno di compromettersi di fronte al Governo della Colonia.

Finora il vecchio Alula non ha però ottenuto nessun risultato.

Nell'Agamè.

Notizie recenti portano che sia prossima la pace fra Agos Tafari e ras Sebath: la natura malfida di quest'ultimo dà però poco affidamento, eppure, anche se conclusa, si crede che la pace avrà poca durata.

Tutti intanto presentano atti di sottomissione al nostro Governo, ma naturalmente non vengono accettati dal Comando.

Nella Colonia.

La situazione interna della Colonia e suoi confini può dirsi veramente ottima.

Le piogge anormali, se hanno guastato le messi che erano ancora nei campi, hanno permesso però ai contadini di seminare quasi dovunque una seconda volta.

Le popolazioni sono ricondotte nella loro vita normale.

Alcune tribù razziate che avevano oltrepassato il confine per ragioni di pascolo, sono ora, mercè l'opera intelligente del tenente Mesca, colà inviato, rientrate nel territorio egiziano.

Il ritorno di un prigioniero di Mangascià.

Ieri l'altro giungeva ad Asmara il sergente Puoti del 16° fanteria, Distretto di Napoli, fatto ad Abba-Garima e prigioniero di Mangascià. È ora in buone condizioni di salute.

Da Cassala.

Da Cassala giungono notizie tranquillizzanti. Finora si è avuto notizia che una sola pattuglia dervisca abbia passato l'Atbara.

Il ritorno del Governo.

S. E. il governatore, generale Baldissera, ha fatto ritorno a Massaua.

Insieme a lui sono ritornati pure il vicegovernatore generale Vigano, il capo di stato maggiore tenente-colonnello Valerio, ed il tenente Bodrero.

Nella prossima settimana il generale Vigani partirà di nuovo per l'altipiano.

Pel valico del Gran S. Bernardo.

Ha fatto una certa impressione sulla pubblica opinione della nostra provincia che in occasione della legge ferroviaria pel valico del Sempione il ministro Prinetti, richiesto del suo avviso sopra il valico del Gran San Bernardo, abbia risposto di non poter dare risposta precisa a riguardo della concessione di quest'ultima linea.

Si sapeva infatti che un progetto di massima era stato spedito da Londra dall'ingegnere Fell all'on. Compans, sottosegretario di Stato, per essere presentato al ministro dei lavori pubblici, e si aspettava ansiosi la decisione di questo.

Ma la seguente lettera, diretta dal ministro Prinetti al sottosegretario di Stato Compans, di ragione del perchè una risposta e una decisione del ministro dei lavori pubblici non sia stato possibile ancora il darle. Ecco la lettera:

Roma, 5 dicembre.

Caro Compans,

Ho esaminato i documenti che mi avevi da parecchio tempo consegnati e che in mezzo ai molti affari non ho potuto esaminare prima personalmente, cosa assai fare in faccenda di tanta importanza.

I documenti che mi hai rimesso non costituiscono una domanda di concessione, e quindi in via ufficiale io non ho nulla da rispondere: e tanto più non posso prendere impegno formale in quanto che in essi è parola di *conditions favorables*, delle quali si riservano gli autori di presentare in seguito l'elenco.

Però personalmente posso assicurarti, in ragione dell'interesse che tu dimostri per questa opera così importante pel Piemonte, che non vedo ragioni per essere *a priori* contrario a questa concessione, e che appena gli autori avranno completato la loro domanda, corredandola di tutti i documenti e le spiegazioni necessarie, io la prenderò in esame colla maggior sollecitudine e col più vivo desiderio di poter rispondere in modo a te gradito.

Tuo affmo: PRINETTI.

A S. Exc. il marchese Carlo Compans sottosegretario di Stato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Prendiamo atto delle buone intenzioni del ministro, e facciamo voti che la Società formatasi a Londra e rappresentata dall'ing. Fell completi al più presto la domanda definitiva, radicando le condizioni richieste per la concessione; sicchè questa quistione così interessante per la nostra regione possa essere al più presto e favorevolmente risoluta.

Pel traforo del Sempione.

Berna, 15 *(Stefani)*. — La Commissione del Consiglio degli Stati per la Convenzione italo-svizzera pel traforo del Sempione ha emesso all'unanimità un voto raccomandante la ratifica della Convenzione. Nessuna obbiezione fu sollevata in proposito.

Guglielmo evita d'inasprire i francesi.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 18,20:

Un telegramma all'*Evening Standard* assicura che fu improvvisamente chiamato da Metz a Berlino il generale conte von Haeseler, comandante il 16° Corpo d'armata, avente sede in Alsazia. La ragione di questa chiamata si deve all'imperatore, che volle personalmente avvertirlo che le grandi manovre in Alsazia-Lorena, fissate pel prossimo anno, non si faranno più.

— E un altr'anno? — chiese il generale.

— Probabilmente nemmeno un altr'anno — rispose l'imperatore.

Si fanno molti commenti su questa variazione di programma militare, e si conchiude dicendo che l'imperatore vuole evitare tutto ciò che potrebbe dar ombra all'eccessiva suscettività francese.

Guglielmo si recherà anche in Egitto.

Ci telegrafano dal Cairo, 15, ore 18,20:

La notizia che Guglielmo, nella prossima primavera, si sarebbe recato a Gerusalemme (dove inaugurerà una chiesa luterana, eretta su terreno regalato all'imperatore Federico), augurì subito al khedive l'idea d'invitare l'augusto viaggiatore in Egitto. Guglielmo gli rispose con una bella lettera, dicendogli che non poteva prendere alcun impegno in causa di un altro viaggio che dovrà pure fare in primavera (quello di Russia?), ma che tornando da Gerusalemme avrebbe fatto il possibile per visitare una terra classica che gli ricordava una delle più potenti civiltà storiche che il mondo potesse vantare.

Questa risposta piacque assai, e già il Governo khedivale pensa quali feste potrà organizzare per festeggiar degnamente l'imperiale visitatore. Intanto è già decisa una fantastica festa, della quale sarà il centro l'immane piramide di Cheope. Vi è appunto ora in Egitto un archeologo tedesco che potrà, mercè i suoi studi, far rivivere la vera vita egiziana intorno alla piramide famosa.

I giornali inglesi, però, che si pubblicano qui, cercano fin d'ora di attenuare ogni importanza alla visita di Guglielmo, temendo che essa sia a scapito del prestigio ch'essi hanno acquistato in Egitto.

Il Reichstag e la riforma del Codice.

Berlino, 15 *(Stefani)*. — *Reichstag* — Si discute il progetto di riforma del Codice penale e civile. Il segretario di Stato e di giustizia dichiara che il Governo, visto la grande disparità di opinioni fra esso e vari partiti del Reichstag, rinunzia alla continuazione della discussione della riforma.

La morte di Maceo e l'agitazione negli Stati Uniti

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 18,10:

Il corrispondente del *New York Herald* dall'Avana ebbe un'intervista col generale Weyler e col dottor Zertucha, medico di Maceo.

Weyler si limitò a pagare un tributo alla memoria del condottiero cubano, soggiungendo ch'egli era un prode, che lo ritenne sempre un grande generale fino alla campagna di Pinar del Rio, e che gl'insorti non avrebbero trovato chi lo potesse surrogare.

Il dottor Zertucha diede la versione seguente dell'uccisione di Maceo. Questi varcò la *trocha* in una barchetta, la quale fece cinque giri. Nel primo viaggio, oltre a Maceo, erano il giovane Francisco Gomez, Pedro Diaz, il dottor Zertucha e Miguel Verona.

Molte piccole bande d'insorti erano nelle vicinanze. Il piano di Maceo era quello di radunarle prima d'unirsi al grosso degl'insorti, comandati da Massimo Gomez, nella parte occidentale dell'isola.

Il 7 dicembre, mentre Maceo cavalcava, con un centinaio de' suoi seguaci, per unirsi ad un gruppo di ribelli comandati da Sanchez, vide 500 spagnuoli; scambiatili per cubani, Maceo mosse verso di loro e venne fatto a pezzi coi suoi — salvo sempre l'intangibile dottor Zertucha.

Per spiegare come mai gli spagnuoli non siano rimasti in possesso dei cadaveri, lo Zertucha dice: « Sanchez sopravvenne con 1700 uomini, e gli spagnuoli fuggirono, lasciando i cadaveri. »

Questa narrazione non convince molti, che la trovano contraria a tutto quanto è noto della prudenza di Maceo e del suo modo di guerreggiare. Si ripete apertamente ch'egli fu tradito dal dottor Zertucha, che non gode di buona riputazione; il corrispondente della *Constitution d'Atalanta* giunge ad affermare che egli ricevette 50,000 dollari come prezzo del tradimento.

Il maggiore Serrano, che si trova a Nuova York, informa l'*Herald* d'avere personalmente avvisato Maceo di guardarsi dal dottor Zertucha, ma Maceo ricusò di licenziarlo dal suo stato maggiore.

A Nuova York si dubita che il Governo degli Stati Uniti possa frenare l'animosità e l'indignazione provocata in paese dalla voce dell'uccisione proditoria di Maceo. Oltre alle ovazioni nelle due Camere in favore d'un intervento armato a Cuba, si annunciano imponenti grandi *meetings pro* Cuba a Nuova York ed in altre città della Confederazione.

Il linguaggio della stampa è violentissimo. Eccone un saggio, tolto dalla *Press* di Nuova York: « Ignobile Spagna! Con questo colmo di codardo guerreggiare essa ha perduto ogni diritto a venire ammessa fra i popoli civili. Ha macchiata la sua storia e recato onta alla razza umana. Ora dobbiamo assolutamente andare a Cuba. Cuba dev'essere libera: dobbiamo liberarla. »

Il vincitore di Maceo sarà punito.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 15.

Il generale Weyler, comandante il Corpo di operazione a Cuba, ha intenzione di infliggere una punizione al maggiore Cirujeda, il vincitore di Maceo, perchè andò ad Avana a ricevere onori trionfali senza il di lui permesso. Tale notizia è accolta sfavorevolmente essendo il maggiore Cirujeda popolarissimo ad Avana.

Seguono le vittorie spagnuole.

Madrid, 16 *(Stefani)*. — Si ha dall'Avana che un battaglione di fanteria ed uno squadrone di cavalleria sorpresero a Suez le bande degli insorti, capitanate da Aguirre, nel castello di Aranguren Cardonas. Lo sconfissero e lo inseguirono durante due giorni. Gl'insorti lasciarono 19 morti, molti feriti e 80 cavalli.

La fuga di Murad messa in dubbio

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 15,40:

Nessuna conferma si ha qui della fuga di Murad-pascià, fratello del sultano.

Finora l'unico ad annunciarla rimane il corrispondente del *Berliner Tageblatt*, il quale può benissimo aver preso un equivoco, risultandomi che in questi giorni è fuggito realmente uno dei visir compromessi nel presunto suicidio di Abdel Aziz avvenuto nel 1871.

Questo visir era da molti anni imprigionato in un castello dell'Asia Minore ed ora è fuggito mercè la complicità di un suo figlio che è ufficiale nell'esercito turco. A quest'ora egli deve essersi messo in salvo sul territorio russo. Naturalmente suo figlio lo ha accompagnato.

Si osserva pure che Murad non avrebbe pensato a fuggire, poichè la sua vita attuale, in fondo, non è cattiva, avendo a sua disposizione un castello, un harem e un giardino. Senza contare che la sua posizione di vittima gli concilia sempre più la simpatia dei turchi — e massimamente dei « giovani turchi » — cosicchè, scoppiando una rivoluzione, egli sarebbe subito rimesso in trono.

La tragica fine della baronessa Leonino-Rothschild.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20:

Una lugubre notizia contrista specialmente l'alta società parigina. La figlia del barone Gustavo Rothschild, maritata solo da due anni al barone Emanuele Leonino, si era recata ieri ad una partita di caccia al cinghiale nella foresta Halatte, nei dintorni di Senlis. Montava un fiero cavallo, e galoppava lungo un sentiero quando s'incontrò con un branco di cinghiali fuggenti; il cavallo si spaventò, si impennò e scaraventò contro un albero la baronessa, che battè del capo.

Cavalcava di conserva con la baronessa il signor Alberto Meunier, il noto milionario fabbricante di cioccolatte; egli corse in aiuto della giovane signora, che era svenuta; intanto sopraggiunsero altri cavalieri cacciatori. La baronessa fu trasportata nel castello del signor Meunier, a Plessis-Charmant; chiamati, i medici trovarono il caso gravissimo, e consigliarono, unico possibile tentativo, la trapanazione del cranio. Fu tosto chiamato per telefono il prof. Bergar, di Parigi, che giunse invero, verso le 22; troppo tardi, la baronessa era spirata pochissimi minuti prima.

La famiglie dei Rothschild e del Leonino accorsero, ma trovarono la baronessa già morta.

Essa aveva 24 anni e lascia due bambini.

La baronessa Leonino, pel suo matrimonio, era imparentata con la famiglia Leonino di Milano.

Per l'occupazione del Bosforo.

Il *New York Herald* scrive che l'Italia aderì alla proposta anglo-franco-russa di forzare i Dardanelli e di occupare il Bosforo.

Aspettasi ora la risposta della Germania.

Il barone Courcel dimissionario.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 21,10:

Secondo le informazioni della *Morning Post* il barone Courcel, ambasciatore francese a Londra, ha date le sue dimissioni fin dal 13 corrente.

Viaggi di piroscafi.

Montevideo, 15 *(Stefani)*. — È giunto l'*Arno*.

New York, 15 *(Stefani)*. — È giunto il *Sarnia*.

Lo sciopero amburghese declina.

Amburgo, 15 *(Stefani)*. — Ieri moltissimi operai ripresero il lavoro. Mancavano ieri soltanto 400 uomini per raggiungere il numero ordinario degli operai lavoranti sulle navi.

Un piroscafo affondato.

Londra, 15 *(Stefani)*. — Il piroscafo francese *Marie Fanny*, diretto a Baiona e Rouen, si è perduto ieri presso l'isola Aderney. 14 uomini dell'equipaggio rimasero annegati.

Il misterioso affare degli armeni traditi.

Vittoria italiana a Zara.

Ci scrive X da Trieste, 14:

L'inchiesta avviata dalla Direzione del Lloyd austriaco allo scopo di erudire la verità sulla voce corsa della consegna di fuggiaschi armeni da parte di un capitano del Lloyd alle Autorità ottomane di Rodi procede bene, ma andrà per le lunghe, non essendovi comunicazioni rapide e dirette con Rodi.

Si assicura però che il capitano del *Venus*, il quale si trova attualmente in Alessandria d'Egitto, abbia scritto qui che egli non ha consegnato dei fuggiaschi armeni, bensì dei soldati armeni disertori. La consegna sarebbe stata fatta in seguito ad ingiunzione di quell'agente consolare austro-ungarico, d'accordo colle Autorità ottomane di Rodi.

Se la versione è esatta, la qual cosa è posta in dubbio, si trova che il capitano doveva resistere alle pressioni dell'agente e delle Autorità, perchè i disertori, secondo le norme di diritto internazionale, non vengono estradati.

I capitani del Lloyd, residenti a Trieste, hanno presentato un memoriale alla Direzione della potente Società di navigazione, col quale chiedono, a salvaguardia del loro decoro, che luce sia fatta prontamente.

Mi si assicura che questo caso degli armeni traditi sarà sottoposto a discussione nel prossimo Congresso di diritto internazionale che si terrà a Napoli.

***

Telegrammi da Zara annunciano che nelle elezioni comunali (III Corpo), dopo una lotta memorabile durata tre giorni, riuscirono eletti tutti i candidati proposti dal partito italiano.

I candidati croati rimasero tutti in tromba. La città è esultante. Negli altri Corpi la vittoria degli italiani è sicura. Soltanto il terzo destava apprensioni, essendosi introdotte nelle liste numerosi elettori croati dai paesi circonvicini.

Il tifo a Pola.

La chiusura delle scuole — Suicidio di un medico di marina.

Giungono da Pola allarmanti notizie sulle proporzioni che va prendendo l'epidemia del tifo, che incominciò verso la fine di ottobre, ma in forma non allarmante. Però nelle ultime settimane all'ufficio municipale vennero denunciati dai 70 ai 90 casi alla settimana, e sono molti per un Comune di circa 30,000 abitanti.

Anche fra i marinai dell'imperiale regia flotta serpeggia il tifo. Si ebbero già 170 casi. Il Governo locale fece chiudere le scuole. Parecchie famiglie emigrano. Destò dolorosa impressione il caso seguente:

Il giovane medico della marina Spit, Matanzek, colpito a sua volta dall'epidemia, in accesso di febbre si gittò dalla finestra della sua stanza, all'ospitale, e si sfracellò il cranio nel sottoposto cortile.

A quanto sembra, la causa dell'epidemia andrebbe ascritta all'inquinamento dell'acqua potabile.

La vita che si vive

Ove si vede uomo un gatto possa far svegliare tutta una popolazione, compresi il sindaco ed il piovano.

La popolazione è quella di Montegrazie, vicino ad Oneglia, e il fatto che narriamo è accaduto l'altra notte, verso le ventiquattro, l'ora classica dei misteri e dei delitti.

Il paese era immerso nell'oscurità. Su in alto, molto in alto, qualche pallida stella tremolante pel.... freddo fissava mestamente l'abbandonato paesello, avvolto nell'umida nebbia invernale.

Nelle vie regnava il più profondo silenzio, interrotto soltanto — come dicono i romanzieri — dal monotono *tic-tac-tic-tac* dell'orologio pubblico, massaia nel vetusto campanile, che, quale vigile scolta, o piuttosto come un buon padre, vegliava amorevolmente sui destini degli addormentati suoi figli.

Nelle case tutti dormivano, sognando, i giovani, il dame galante o la vaga e pudibonda fenosetta, e i vecchi, tre.... buoni numeri del lotto, per poter festeggiare il Santo Natale.

Ad un tratto il silenzio fu interrotto da alte e spaventose grida, che partivano da una modesta casucola, di proprietà di certi fratelli Ramone.

Gli abitanti delle case più vicine si svegliarono di soprassalto, domandandosi spaventati l'un l'altro il motivo di quell'insolito rumore.

I più animosi saltarono tosto dal letto, seguiti poi dai più timidi e dai più pigri, e poscia dalle donne e dai ragazzi.

In breve tutta la popolazione fu in piedi, compresi, come abbiamo detto, il sindaco ed il piovano.

Naturalmente tutti avevano avuto cura di armarsi, chi con badili, chi con bastoni, chi con fucili, ecc.

Il piovano, per conto suo, si era armato di un robusto aspersorio, buono tanto per benedire come, all'occorrenza, per..... picchiare.....

Pareva, insomma, di assistere ad uno di quegli assalti notturni di cui ci hanno conservata memoria i cronisti dell'epoca feudale.

Resi coraggiosi dal numero, i più audaci invasero la casa dei Ramone, domandando che cosa era accaduto.

I due fratelli, le mogli, le figlie erano tutti in piedi, in camicia, pallidi..... in preda a un grande terrore.

I miseri narrarono che poco prima erano stati svegliati da un grande rumore, prodotto certamente da persone che si erano introdotte in casa.

Si fecero immediatamente ricerche; si visitarono gli angoli più oscuri e reconditi, si frugò, si guardò in tutti i buchi.... e finalmente si venne ad assodare che causa di tutto era stato un.... gatto, il quale, precipitando dall'alto di un vecchio armadio, era caduto sopra alcune sedie che, a loro volta, caddero sopra una panchetta..... la quale, ecc.....

È facile immaginare quanto l'umoristica scoperta abbia suscitato l'allegria generale.

I buoni contrabbandieri risalirono nelle quadre le loro armi e ritornarono pacificamente a letto con le rispettive comari.

La luna intanto, chiamata anch'essa dal rumore, era spuntata sull'orizzonte e guardava in giù col suo bel faccione sorridente, godendosi, con evidente soddisfazione, il curioso spettacolo.

***

La caduta del famoso albero « della regina Giovanna » dopo 600 anni di vita, ha destato la curiosità sui più antichi alberi d'Inghilterra.

Si cita come uno dei più antichi alberi del Regno Unito un'elce che si trova a Braburn (Kent) e che avrebbe 800 anni. A Fortingal (contea di Perth) ne esiste un'altra quasi sua coetanea ed a Ankarmyle-House, vicino a Scairne, se ne è trovato un terzo che era già famoso quando fu firmata la *Magna Charta* (1215) e che fu largo della sua ombra agli appuntamenti amorosi di Enrico VIII con Anna Bolena.

Le tre elci di Fountain Abbey hanno per le mene 1200 anni.

Le querce pare abbiano una vitalità molto più breve.

La più vecchia non arriva a 200 anni. E l'età che aveva la quercia di Damarey (Devonshire) quando fu abbattuta nel 1703; a Cowtorpe ce n'è un'altra, a cui si dànno 160 anni.

***

La penultima.

Stupidini va da un suo vecchio amico, possessore di una ballissima collezione di monete antiche.

— Son venuto da te — gli dice — per fare degli studi sulla tua magnifica collezione.

— Ah! taci, questa notte i ladri me l'hanno rubata tutta.

— Diavolo! che contrattempo, ora che ne avevo bisogno. Di', non saresti darmi l'indirizzo dei ladri?

***

L'ultima.

Un individuo va in un'osteria a pranzare. Finita la modesta refezione egli chiama l'oste, e gli tiene il seguente discorso:

— Senti, caro oste, io non ho soldi in questo momento per pagarti il conto, ma adesso pronto a pagarvi, se non vi dispiace, col mio lavoro.

— Va bene; e che mestiere fate?

— Il becchino....

L'oste scappa ancora!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Mar-cella.

Per oggi (A. BARSATO): Scambio vocale:

Coll'A sono un tesoro
Coll'E ti dà martore.

Il siero Maragliano a Parigi.

Ci scrivono da Parigi che le recenti pubblicazioni scientifiche compaiono nel *Progrès Médicale*, e dovute al dottor Regnier, dell'Ospedale Coquin, come pure l'ultima Memoria del dottor Vidal, hanno contribuito moltissimo a cautare i giudizi apprioristici formulati sino ad ora sul siero antitubercolare del prof. Maragliano. I risultati soddisfacenti che quei dissidenti specialisti hanno reso di pubblica ragione riducono già considerevolmente le file dei diffidenti. Nella settimana scorsa il chiarissimo prof. Robin, dell'Ospedale della *Pitié*, ha intrapreso una serie di ricerche col nuovo rimedio, ed altre su larga scala sono fatte a Nancy, a St-Etienne e altrove.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una dama che fugge col cocchiere.

ROMA, 14. — Nei circoli aristocratici corre insistente la voce — che dà luogo a severi commenti — della fuga di una giovane dama, figlia di un alto personaggio e da poco sposata ad un principe, col proprio cocchiere, un certo C.....

Un bambino arso vivo a Brescia.

BRESCIA, 15. — Ieri mattina due bambini, uno di tre anni, l'altro di venti mesi, figli di Innocente Marchesi, operaio della fabbrica d'armi, mentre la madre si era allontanata per fare la spesa quotidiana, stavano giuocando nella loro abitazione, in via Cantarane.

Il più piccino, di nome Giacinto, si avvicinò troppo alla stufa, in guisa che il fuoco gli si appiccò alle vesti

CORRIERE AGRARIO

Zuccheraggio dei mosti.

La vendemmia infelice di quest'anno, che diede generalmente un prodotto scarso e di pregio assai discutibile, ha rinfocolato la questione, che da tempo si agita nel campo enologico, della concessione dello zucchero con riduzione di tassa a vantaggio dell'industria vinicola.

L'onesta domanda degli enologi si può formulare in questi brevi termini: Quando la vendemmia è scadente non è possibile produrre vino buono, serbevole, tipico se non si aumenta artificialmente la ricchezza saccherina del mosto; ma il prezzo dello zucchero, per effetto della tassa che lo grava, è così rilevato che economicamente non si può ricorrere a questo ausiliario nella fabbricazione del vino, perciò si invoca una riduzione di tassa che permetta di adoperare lo zucchero nella vinificazione per produrre vini serbevoli ed a tipo costante e mantener alto il prestigio dell'industria vinicola italiana.

È noto che i deputati dell'Alta Italia, edotti delle condizioni reali della produzione vinaria nei loro Collegi, hanno tenuto nei giorni scorsi ripetute adunanze a Roma per accordarsi intorno a una domanda di riduzione della tassa sullo zucchero destinato alla vinificazione.

Queste riunioni ne provocarono altre dei deputati dal Mezzodì, i quali gridano alto: « Ma se volete aumentare la ricchezza saccherina dei vostri mosti, mescolateli con quelli della nostra regione meridionale, i quali hanno zucchero a deviria e sarete serviti senza alterare il regime fiscale sugli zuccheri. »

Disgraziatamente il dibattito che doveva tenersi alto ed ispirato unicamente agli interessi economici del Paese degenerò in questione regionale, sovratutto perchè in argomento assolutamente tecnico vollero mettere becco persone incompetenti.

Ma è dei saggi ricredersi, ed ai saggi sottoponiamo questo caso:

A Barolo, ad Asti, nella Valpolicella la vendemmia non è perfetta, dall'esame del mosto si verifica che mancano pochi gradi di zucchero per ottenere il tipo normale. Ma devono questi produttori mescolare al loro mosto quello di Barletta o di Trani e denaturare il loro vino, che perderà così tutti i caratteri che in esso si ricerca?

I mosti dei mezzodì, a lo sanno a loro quei produttori, si adoperano largamente nel settentrione d'Italia per rinforzare e fabbricare vini ordinari, e ben venga una riduzione di tariffa interna di trasporto, che gioverà ai produttori-consumatori di ogni angolo della penisola.

Ci consta poi che al Ministero pervone le domande per ottenere la concessione dello zucchero a tassa ridotta e non solo dall'Alta Italia, ma ancora dai Mezzodì e segnatamente dalla Sicilia.

Ci auguriamo che la questione sia risolta prestamente; siamo lieti, intanto, di poter offrire ai nostri lettori il testo della proposta formulata dalla Commissione nominata dal Governo e confidiamo che, essendo queste limitatissime, non verrà meno la approvazione del Parlamento.

S. L.

***

1° Lo zucchero con riduzione di dazio, per la correzione dei mosti non sarà concesso che in via affatto eccezionale, e cioè quando, per inclemenze meteoriche o altre cause, le uve non possano raggiungere una sufficiente maturazione in estese zone viticole;

2° La concessione s'intenderà fatta ai soli produttori di uve, e potrà essere trasmessa agli acquirenti di tali uve anche quando non vengano vinificate dai produttori medesimi e nelle loro cantine;

3° La determinazione delle condizioni che possono per la loro gravità dar luogo alla concessione dello zucchero a dazio ridotto, come pure delle zone meritevoli di tale concessione spetta alle Commissioni provinciali di viticoltura e di enologia, ed ai Comizi agrari, Stazioni agrarie, Scuole ed altri enti speciali, che possono esistere nella regione, sentiti gli sindaci dei Comuni interessati. Una Commissione centrale, sedente presso il Ministero di agricoltura, raccoglierà ed esaminerà gli elementi relativi a quelle determinazioni per dare analogo parere.

4° La domanda di zucchero con riduzione di tassa per parte del produttore dovrà essere corredata da una dichiarazione del sindaco del Comune attestante che esso produce effettivamente in quell'anno nei propri fondi la quantità di uve per la quale si richiede il beneficio dell'aggiunta di zucchero e che tali uve si trovano nelle condizioni richieste per potere fruirne;

5° La quantità di zucchero da concedersi a questo scopo non potrà eccedere i quattro chilogrammi per ogni quintale di uva;

6° Che la riduzione del dazio sullo zucchero per uso enologico sia più elevata il possibile;

7° Che lo zucchero da concedersi sia zucchero raffinato e sufficientemente puro per uso enologico, da trasportarsi in sacchi piombati nella cantina per essere versato in presenza degli agenti di finanza nello vasche pigiate o nei mosti o nei tini in fermentazione, sopportando il produttore o chi ne vinifica le uve le spese richieste.

Oppure che per le piccole partite venga immerso in una sufficiente quantità di mosto o di uva pigiata entro recipienti condotti per cura degli interessati ai magazzini di deposito dello zucchero per uso enologico.

8° Che i depositi dello zucchero per uso enologico vengano stabiliti più che sia possibile frequenti e prossimi ai centri di produzione.

REATI E PENE

Il processo per l'omicidio di Monaco.

(Corte d'Assise d'Asti).

Ass. 15 dicembre.

La sera del 29 giugno di quest'anno, in Monaco, in occasione della festa patronale di San Pietro, avvenne una rissa in cui Blanco Giovanni rimase morto.

L'Autorità giudiziaria istruì tosto procedimento penale contro i fratelli Giovanni, Pietro e Marziano Turasso e contro i fratelli Pietro e Francesco Paparo-Perotti.

Oggi questa causa è venuta dinanzi al nostro circolo corsoriale d'Assise.

Sul banco degli accusati siedono Pietro e Giovanni Turasso, e Pietro e Francesco Paparo-Perotti.

Turasso Marziano è latitante.

Nell'interrogatorio i Turasso ed i Perotti si palleggiano la responsabilità.

Ora è incominciata l'audizione dei testimoni, che promette di essere molto interessante.

Il processo durerà due o tre giorni.

Osservatorio di Torino. — 15 dicembre.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima — 3,8 Massima + 3,5
Acqua caduta mill. 0,0.
17 dicembre — Il sole nasce a ore 8, min. 4; tramonta a ore 16, min. 47.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) dicembre 16 15

Parigi in M — pel corrente Fr. 46 75 46 10
» — per gennaio » 46 53 46 40
» — per 4 mesi primi » 47 15 47 —
» — per 1 e 4 da marzo » 47 55 47 75
Mercato sostenuto.
Zucchero raffin. 88 disp. Fr. 35 — 35 —
» raffinato id. » 97 50 97 50
Mercato calmo.
Zucchero fuori R. 3 disponibile Fr. 34 50 34 25
» » 4 mesi da marzo » 37 62 37 50
Mercato pesante.

LIVERPOOL (sera) dicembre 16 15

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calmo-sostenuta — Egiziani facile — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buona.
Vendite della giornata balle N. 10,000 10,000
di cui per la speculazione » » 500 500
per la consumazione » » 9,500 11,500
Importazioni » » 23,000 30,000
Americani a consegnare:
pel corrente D. 0 2/32 2 31/32
pel dicembre-gennaio » 2 13/16 2 13/16
pel febbraio-marzo » 2 15/64 2 15/64
per aprile-maggio » 2 15/64 2 15/64
Egiziani pronti in ribasso di 1/16.
MILANO (sera) dicembre 16 15

Rendita italiana 5 0/0 — Mercato debole, prezzi in ribasso.
» » Oro. Lotti. — 0 — 0 00

Presidente: Brayda; P. M.: Albini; Difesa dei Peretti: cavaliere avv. Cocito; Difesa dei Turasso: avvocati Baudoin e Serra di Asti e Torrente di Canelli.

Arti e Scienze

La morte di Alessandro Salvini.

Firenze, 16 *(Stefani)*. — È morto il tragico Alessandro Salvini figlio del celebre tragico.

Alessandro Salvini, il figlio prediletto di Tommaso, non era molto conosciuto in Italia, avendo egli sempre di preferenza recitato in America.

La natura lo aveva dotato di una grande facilità per le lingue nordiche. Educato in un Istituto della Svizzera, in poco tempo apprese la lingua tedesca ed inglese. Il padre voleva fare di lui tutt'altro che un attore drammatico, ma egli, andato in America, in pochi mesi ardì di presentarsi al pubblico di New York in una parte amorosa al fianco della valentissima attrice Clara Morris, e ottenne un favorevole verdetto dal pubblico recitando in inglese. A poco a poco se ne impadronì in modo da non potersi più distinguere in lui l'artista straniero.

Di bella atletica persona, dalla voce robusta, altisonante, Alessandro Salvini aveva le doti per interpretare i più vari caratteri, eleggendo però particolarmente in quelli meno languidi e sentimentali, che gli permettevano le espressioni più forti ed energiche.

Tommaso Salvini, ne' suoi *Ricordi*, parla con vivissimo affetto, e con le più alte speranze di questo suo figlio, che conservava tanto dell'arte sua.

« Alessandro Salvini — così si esprime egli — è nato per l'arte: ne ha il sangue; ma anche il cavallo di pura razza inglese fa d'uopo frenarlo onde acquisti maggior velocità e persistenza. Ho ferma fiducia che fra poco rivaleggierà con i migliori campioni della flezza artistica, e sarà tutto merito suo ».

Disgraziatamente la morte ha troncato questa affettuose speranze paterne.

Da parecchio tempo ammalato, Alessandro è morto a Firenze, vicino al padre suo, circondato dalle sue amorevoli cure.

Che dolore pel vecchio e illustre artista!

Teatro Gerbino. — Un pubblico imponente, straordinario quello che ieri sera accolse il ritorno di Tina di Lorenzo su quelle scene da cui per una malaugurata malattia la gentile attrice fu costretta a star lontana in questa stagione.

Nella commedia di Scribe e Legouvè: *Una battaglia di donne*, che rivela bensì le rughe della vecchiaia, ma è fatta con un'ingegnosità che ha sempre il dono di interessare, la Di Lorenzo fu salutata e accolta ad ogni fin d'atto con applausi. Divisero con lei le liete accoglienze del pubblico: il Berti, la Fortunzi-Podda, il Russo, il Garzes.

Stasera si rappresenta *Giorgina*, protagonista Tina di Lorenzo.

Per quanto prima è annunziata la serata d'onore del cav. Francesco Pasta.

Sabato prima rappresentazione della nuovissima commedia tedesca di Pietro Wolf: *Quelle che si rispettano*, di cui si dice molto bene.

Cavalieri da un articolo. — Sono parecchie già le nostre concittadine che o nei migliori istituti musicali dell'estero, o in quelli del nostro paese, o presso illustri maestri hanno cercato e ottenuto, con un grande perfezionamento artistico, anche elevate distinzioni. Alla bella schiera ogni sera si aggiunge un'altra, la signorina Clelia Garda, che, dopo una istruzione musicale raccolta in Torino con grande passione, si recò all'Accademia di Santa Cecilia per il proprio perfezionamento nello studio del pianoforte.

L'altro giorno la signorina Garda dava l'esame per titolo di socia distinta dell'Accademia di Santa Cecilia, che dà il nome di professoressa di piano. E fu lo stesso suo maestro Sgambati che, dopo la prova fatta davanti la Commissione esaminatrice, telegrafò al padre: « Sono lieto di annunciarle l'esito brillantissimo dell'esame della sua Clelia. Rallegramenti. » Saluti, — *Sgambati*. » Speriamo di sentire presto a Torino la neo-professoressa.

CRONACA

Le elezioni commerciali.

L'esito delle elezioni commerciali pel Distretto camerale di Torino è conosciuto definitivamente e l'abbiamo pubblicato fino da ieri. Ma ora è fatto apposta per confermare quelle che noi scrivevamo prima che le stesse elezioni avessero luogo.

L'ordinamento elettorale delle Camere di commercio — noi dicevamo in sostanza — è tale che gli eletti non rappresentano realmente i bisogni dell'industria e del commercio, nè costituiscono l'elemento intelligente e superiore fra gli industriali e commercianti, ma anzi il risultato apparisconte, il prodotto convenuto di una coalizione, di una società cooperativa fra tutti i consiglieri scadenti, i quali alla vigilia delle elezioni si fanno reciprocamente il patto di spalleggiarsi a vicenda: — Aiutami ch'io t'aiuto.

Così formatasi la cooperativa elettorale dagli scadenti nelle passate elezioni, essa è riuscita in splendido modo. Tutti gli scadenti furono rieominati con numero pressochè uguali di voti; senza una circolarina la quale avvertiva che uno dei già consiglieri camerali era morto, c'è da scommettere che con pari voti sarebbe stato rieletto anche il morto.

La circolarina arrivò in tempo, e al posto di lui fu nominato..... quello che trovò modo di ingraziarsi maggiormente, non gli elettori, ma i consiglieri scadenti fattisi per spontanea prova volontà neo-candidati.

Volete un esempio del come con questo sistema possano valere le idee nuove e gli elementi superiori per intelligenza? — Su nove candidati vecchi noi osammo portare un nome nuovo, un solo, quello di Corradino Sella, figlio di Quintino, industriale di gran valore, amministratore eccellente, ingegno veramente superiore. Era un nome, un valore, un alito di vita nuova. Ecchè! Cosa vale un ing. Corradino Sella davanti, per esempio, a un Cerino-Zegna?

È vero che nei paesi dove vivono e non conoscianti Corradino Sella e Cerino-Zegna quegli ebbe quasi il doppio dei voti di questi, tanto è maggiore il credito e il valore dell'uno di fronte alla pochezza dell'altro. Chi non toglie però che, in grazia del sistema attuale e in forza della cooperativa elettorale commerciale, il Cerino abbia avuto 3600 voti e il Sella poco più di 1000.

***

Con gli attuali sistema elettorale e ordinamento delle Camere di commercio è anche così facile che la coalizione di due o tre gruppi di elettori, di due o tre mandamenti, sottolinei ogni rappresentanza commerciale di altri mandamenti o altri gruppi.

E dopo tutto ciò, noi assistiamo oggi a un fatto assai singolare e grave.

Nientemeno gli elettori commerciali di quasi tutta una provincia, quella di Novara, si sono astenuti completamente dalle recenti elezioni ufficiali. E in atto di protesta si dispongono a fare essi in disparte delle elezioni locali extra-ufficiali per dimostrare la forza loro e il diritto a una propria rappresentanza.

Il fatto, ripetiamo, è grave, e noi certamente non possiamo, secondo le buone norme, approvare un atto contro la legge, ma il fatto, con quell'altro detto sopra, è per lo meno un sintomo significativo che la legge vigente sulle Camere di commercio non va più, ed ha bisogno davvero di una riforma radicale.

Provvedimenti municipali contro i vini artefatti.

Il Comizio agrario, unitamente al Circolo Enofilo ed alla Confederazione degli esercenti di questa città, lamentando la disastrosa concorrenza che la fabbricazione artificiale dei così detti vini da pasto fa ai prodotti genuini, fece ricorso all'Amministrazione comunale per ottenere ai riguardo efficaci provvedimenti.

Trattandosi di grave ed importante questione e dello studio complesso di non lievi problemi d'indole sanitaria e finanziaria e di economia generale, la Giunta municipale, in seduta 9 luglio ultimo scorso, nominava a tale oggetto una speciale Commissione, chiamando a farne parte gli assessori Giobert, Cavaglià, Galleani di Sant'Ambrogio, Perrone di San Martino e il consigliere Tasconis, con incarico di riferire.

La Commissione consegnò il risultato de' suoi studi nella relazione che ora presenta alla Giunta con le conclusioni seguenti:

1° Proporre colle sanzioni d'un regolamento locale d'igiene sugli alimenti le disposizioni seguenti:

I. Il nome di *vino* è riservato unicamente al prodotto di uve fresche fermentato.

II. È proibito fabbricare, vendere o ritenere per vendere, sotto la semplice denominazione di *vino*, le sostanze destinate a sostituirlo, come il vino fatto di uve secche, o di altre frutta secche; e così pure le miscele fatte di tali sostanze col *vino di uva fresca*, qualunque sia la proporzione nella quale la miscela è fatta.

III. Il *vino* non tolto esclusivamente di uva fresca deve essere venduto sotto la denominazione di *vino di uva secca* e comunque di *vino* colla denominazione del prodotto o dei prodotti impiegati.

IV. Chi intende aprire una fabbrica di tali vini speciali deve darne avviso al sindaco, indicando in materie prime che intende adoperare ed il modo di preparazione. Tali fabbriche saranno sempre soggette a vigilanza sanitaria, specialmente per quanto riguarda la qualità dei prodotti adoperati.

V. I contravventori a queste prescrizioni saranno puniti con la pena pecuniaria da L. 51 a L. 500 a senso dell'art. 111 della legge sulla tutela della igiene pubblica; salve le maggiori e diverse repressioni sancite dal Codice Penale e dalle altre disposizioni legislative e regolamentari.

2° Proporre al Consiglio comunale di approvare in massima le seguenti disposizioni in materia daziaria, da inserirsi, previe le sanzioni di legge, nella vigente tariffa con immediato effetto dalla data della relativa pubblicazione:

a) La produzione interna di ogni e qualunque articolo a genere soggetto a dazio è sottoposta alla relativa tariffa d'introduzione.

b) Per la determinazione di detta tassa saranno applicate le disposizioni del regolamento generale 25 agosto 1870 relative alla produzione interna, non che quelle altre disposizioni speciali che di volta in volta saranno determinate dal Consiglio comunale.

c) All'articolo 1° della vigente tariffa daziaria è aggiunta la seguente disposizione:

« Il prodotto della fermentazione delle uve o frutte secche ottenute entro la cinta sarà equiparato per tutti gli scopi daziari al vino e soggetto alla medesima tassa. »

3° Proporre al Consiglio comunale che, seguendo l'esempio dato da altre città, faccia formale istanza perchè quanto prima una provvida disposizione di legge disciplinasse questa materia tanto in linea d'igiene quanto in linea di equità nella produzione agricola e nella distribuzione commerciale del valore dell'uva secca e del valore dell'uva fresca; specialmente nel senso che alla barriera doganale o alla barriere daziarie il valore alcoolico delle due qualità di uve fosse proporzionalmente colpito per modo che la loro diversa capacità a produrre vino non potesse essere tra i nostri produttori e quelli di lontani paesi una dolorosa e flagrante sperequazione.

La Giunta, associandosi alle conclusioni della Commissione, le manda rassegnare con voto favorevole all'approvazione del Consiglio comunale.

La consegna degli stendardi della cavalleria. — La restituzione dei diciannove stendardi ai reggimenti di cavalleria avrà luogo domattina, alle ore 11, nell'Armeria Reale. Assisteranno alla cerimonia il Duca d'Aosta, che rappresenterà il Re, il Conte di Torino, il Duca di Genova, le Autorità militari.

Prenderanno in consegna gli stendardi una rappresentanza di ciascun reggimento, composta del colonnello, d'un capitano, d'un tenente, del sottotenente anziano (che sarà l'alfiere), d'un sergente e d'un caporale.

Durante la funzione renderanno gli onori militari, restando schierati in piazza Castello, gli allievi dell'Accademia militare e due squadroni del 30° reggimento (Roma) di guarnigione a Torino. Le rappresentanze, colle bandiere, sfileranno poscia dinanzi alle truppe, che presenteranno le armi.

I funerali del comm. Innocenzo Vigliardi-Paravia ebbero luogo stamattina, alle 9, e riuscirono una solenne e commovente dimostrazione di tutta la Torino industriale, commerciale e scolastica, all'antico commerciante, all'intraprendente industriale, al capo di quella Casa che per tanti anni fu scuola del progresso didattico delle nostre scuole.

Al carro elegante e coperto di corone che trasportava la salma venerata seguivano subito dopo i figli e parenti addoloratissimi, poi otto o dieci bandiere di Società operaie e industriali, indi una stuolo lunghissimo di amici, colleghi e conoscenti, e chiudevano il corteo due altri carri coperti anch'essi di corone di fiori mandate da ogni parte.

La Banda musicale operaia accompagnava la funebre funerale con meste note.

La salma fu portata alla parrocchia dei SS. Martiri, dove si pregò la pace eterna al compianto cittadino.

Società Pattinatori. — Sabato, 19 corrente, tempo permettendolo, si aprirà la stagione di pattinaggio nel Velodromo Umberto I, gentilmente concessa dalla Società Ciclisti-club, essendo ora il Valentino a disposizione del Comitato dell'Esposizione.

Sono ugualmente in vigore lo statuto ed i regolamenti della Società Pattinatori per le entrate, per gl'inviti ed il buon andamento del pattinaggio.

I signori soci del Ciclisti-club sono con biglietto personale invitati a prender parte alle esercitazioni della Società Pattinatori.

Il vice-presidente: R. SCARAMITI.

Società filarmonica torinese. — I soci della *Società Filarmonica torinese* sono convocati domani, giovedì 17, in assemblea generale straordinaria, che avrà luogo alle ore 10 nei locali della *Federazione italiana fra i lavoratori del libro*, via Santa Teresa, 12.

Dovendosi discutere su argomenti di grave importanza ed approvare parecchie modificazioni al vigente statuto sociale, la presidenza della Società prega caldamente tutti i soci a voler intervenire numerosi all'assemblea: la quale, giova ricordarlo, sarà valida qualunque sia il numero degli intervenienti.

Un'una delle elezioni commerciali. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« *Illustrissimo signor Direttore,*

« Mi rivolgo alla ben nota gentilezza della S. V. Ill.ma perchè mi permetta di rispondere a mezzo del suo pregiato periodico gli elettori delle provincie di Torino e di Novara, che nelle passate elezioni commerciali raccolsero i loro suffragi sul mio nome.

« So che era nel desiderio di molti che anche l'agricoltura e le numerose industrie affini, che son tanta parte della vita e del benessere della nazione, avessero qualche rappresentante nel Consesso camerale, ed il non essere riusciti nel loro intento non scema la mia vivissima riconoscenza verso gli egregi amici che pensarono a me e verso i caldi e spontanei fautori della mia candidatura.

« Ringraziandola della cortese ospitalità che accorderà a questa mia, mi professo

« *Devmo:* SALVATORE LESSONA ».

La crisi al Circolo monarchico universitario. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Torino, 15 dicembre.

« *Egregio Signor Direttore,*

« Nel numero di ieri del suo pregiato giornale è apparsa una dichiarazione di 9 soci del Circolo Monarchico liberale universitario, i quali presentarono solennemente *corum populo* le loro dimissioni.

« Ci rivolgiamo alla cavalleresità della S. V. acciocchè risulti che i suddetti signori (dei quali alcuni anzi, altri fattisi soci pel breve periodo della lotta elettorale) hanno risolto di ritirarsi dal Circolo dopochè compresero risultare loro impossibile ogni velleità di vittoria.

« Il fatto che ieri stesso, giorno delle dimissioni, entrarono a far parte del Circolo 15 soci nuovi, e che vi regna buona parte dei primi fondatori, dimostra che l'uscita dei suddetti soci altro non costituisce che un mero sfogamento di lotta più spavalcante e di più feconde iniziative.

« *La Presidenza.* »

Risultato delle elezioni alle cariche sociali: presidente del circolo: Toselli Giovanni; vice-presidente: Mancari Luigi; consiglieri: Tartaglia Domenico, Dotto Ferdinando, Derege Emilio, Malinverni Ottavio, Serfatti Mario, Tessarolli Luigi, Cannola Giuseppe, Sandri Alessandro, Mongliano Giuseppe.

Presidente dell'assemblea: Granara Enrico; vicepresidente: Fioretta Giuseppe; segretario: Ottolenghi Gustavo.

Una festa degli «spazzacamini». — Una festa commovente fu quella di domenica sera nella chiesa dell'Arcivescovado per la premiazione dei poveri spazzacamini, uno di quelle feste che lasciano nell'animo un caro ricordo e ci fan più buoni, più indulgenti con tutti.

La chiesa presentava un bellissimo spettacolo per l'addobbo artistico e pel pubblico affollato ed elegante, tra cui primeggiava l'arcivescovo di Torino.

I piccoli eroi savoiardi, i premiati del vistoso merì, dall'occhio vivo, scintillante, nella bianca camicia di bucato, che spiccava come gigilio sul loro povero vestito, attendevano assisi il felice istante di essere chiamati.

E il fortunato momento venne dopo la suonata della bella orchestrina diretta da don Attilio Garibaldi, cultore dell'Oratorio Salesiano in via Saluzzo, e dopo la relazione particolareggiata del cav. Macciotta. I, allarmo timidi, ma sorridenti, i piccini, e dalle mani delle gentili patronesse e dei patroni ebbero il meritato premio.

Dieco benissimo il signor Bessana riferendo sul brillante e invogliante aiuto per la Società, la quale conta il suo dodicesimo anno di vita; commosse l'uditorio accennando ad alcune lire impiegate nell'acquisto d'una corona da deporre sulla tomba d'un piccolo spazzacamino, del povero Zanni, che nella scorsa estate annegò miseramente nel Po, dove era sceso per lavarsi. E i suoi compagni di lavoro, nella commemorazione dei defunti, andarono in massa al Cimitero a spargere fiori sulla fossa di quell'infelice.

Quindi il valente don Scotti, fine cultore della musica, colla sua cantata *Il gendarme* chiuse fungli e calorosi applausi.

E dopo un discorso del signor Milanesio, il più piccolo degli spazzacamini offerse ai convitati dei fiori, che dalle mani nere del piccino passavano in quelle fine e delicate dell'elegante pubblico che assisteva.

Chiuse la serata il duetto per tenore e basso, cantato con passione da artista dal prof. Scotti e da D. A. Garlandi, accompagnati al piano dall'esimio maestro C. P. A. Bersano.

L'orchestrina salutò il commendatore discorretto di monsignore de' conti Ricardi, che, fra le belle cose, cordiano raccomandò i giovani che si adoprano per questa istituzione che onora Torino.

Inutile dire gli applausi che dopo questo discorsetto chiusero le festicciola.

La scomparsa di un pastore. — Dal 7 novembre u. s. è scomparso dalla sua casa in Miradolo certo Merlin Antonio, pastore, d'anni 56. Le ricerche finora fatte dai parenti riuscirono infruttuose. Lo scomparso ha corporatura ordinaria, senza barba, capelli rasicci. Chi sapesse darne notizie può dirigersi al figlio Merlin Emilio a Miradolo.

Trentacinquemila lire di gioie, ovvero le distrazioni di un viaggiatore di commercio. — L'altro ieri era arrivato a Torino, e preso alloggio in uno dei più noti e rinomati alberghi della nostra città, un viaggiatore di commercio, rappresentante di una grande Casa di gioielleria di Firenze. Aveva con sè tre valigie contenenti tanti monili preziosi per l'egregia somma di 100,000 lire.

Ieri mattina egli volle, non sappiamo il perchè, cambiare albergo, ed usci portando seco le tre valigie, con le quali si recò in parecchi negozi di gioielleria a fare, come si dice in lingua commerciale, la piazza.

Nel pomeriggio, ritornando nel nuovo albergo che aveva scelto, fece un inventario della merce che aveva, e si accorse che dal conto gli mancavano tre scatole contenenti tante gioie pel valore di 35,000 lire!

Ognuno può immaginare come rimase il povero retto a tale scoperta!

Senza perdere tempo egli corse alla Questura a raccontare la cosa. Funzionari e guardie furono tosto chiamate all'appello per ricevere le occorrenti istruzioni.

Intanto che ciò avveniva, un cameriere del primo albergo il quale era entrato nella camera occupata dal viaggiatore aveva trovato le tre famose e preziose scatole abbandonate sopra una tavola, e da uomo onesto si era affrettato a consegnarle al proprietario, presso il quale furono tosto trovate e riconsegnate al troppo distratto viaggiatore.

Malore sublitaneo. — Verso le ore 15,30 di ieri, certo Ghicitti Felice, di anni 61, negoziante da fiammiferi ambulante, mentre transitava in via Alfieri, fu colto da improvviso malore e cadde al suolo.

L'infelice vecchio fu dai presenti portato nella vicina *Birreria Lampo* dove ricevette un cordiale; poscia una guardia civica, informata dell'accaduto, noleggiò una vettura e con questa accompagnò all'Ospedale di San Giovanni il Ghicitti, che ivi venne ricoverato.

Un feto nei sotterranei d'una scuola. — Verso il mezzogiorno di ieri, in un locale sotterraneo delle scuole Tommaseo in piazza Cavour, l'operaio fumista Graziolo Lorenzo, cola addetto pel calorifero, rinvenne nel cortile ivi deposto un involto di carta contenente un feto di sesso femminile di circa 4 mesi di vita uterina, già in avanzata putrefazione, e ne diede tosto avviso all'Autorità.

Dopo le constatazioni di legge il cadaverino fu fatto trasportare nella camera mortuaria dell'Ospedale di San Giovanni.

Che salto nell'acqua! — Certo Demarti Guido, d'anni 15, abitante in via Buniva, N. 9, lattoniere presso il signor Cerisi Luigi con bottega in via della Zecca, N. 47, mentre era intento al suo lavoro sopra una scala-ponte nell'interno del gazometro di Vanchiglia, cadde dall'altezza di 4 metri in una sottostante vasca piena d'acqua, riportando, oltre al bagno freddo, una escoriazione al viso.

Per cura di un suo compagno di lavoro il Demarti fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dalla signora Cravero Maria un paio di guanti neri. Dal signor Consiglio Michele una mantellina di panno per uomo.

Le famiglie Scarfiotti, Favale e Signoretti sono colpite a breve distanza da nuovo tristissimo lutto.

Ieri, alle 14, dopo brevissima malattia, mancò quasi improvvisamente la signora

Matilde Signoretti ved. Fabre
d'anni 73.

Ella fu una benefica e virtuosa donna, fu una affettuosa e dolcissima compagna, fu una madre tenera e impareggiabile, in tutte le condizioni sue fu un'anima angelica.

Quando nelle famiglie Fabre e Favale con la nascita della bambina Gina Favale mancò la madre di costei, la buona signora Fabre la sostituì con tanta abnegazione, con così esemplare affetto da commuovere quanti la avvicinavano e potevano contemplarla nella nuova missione che s'era assunta.

Ebbe molti conforti dalla nuova maternità morale; ma nella vita sua pur molti e crudeli furono i dolori.

La perdita dell'unica adorata figlia, per quella del marito, e in quest'anno ancora la perdita del senatore Favale, ch'ella amava come figlio, affievolirono la fibra delicata della gentildonna, sicchè al primo soffio del male essa fu abbattuta.

Morì santamente come visse, e come in vita tonne per bontà e gentilezza un gran posto, così morta, lasciò un grande vuoto nel cuori di chi, circondandola o conoscendola, l'apprezzarono tanto.

Alla figlia Gina Scarfiotti-Favale, alle famiglie Scarfiotti, Favale e Signoretti, le nostre sincere condoglianze.

STATO CIVILE. — Torino, 15 dicembre 1896.

NASCITE 2: cioè maschi 0, femmine 2.

MATRIMONI: Malcotti Eugenio con Vigliani Emilia — Savio Giovenale con Cedro Maria — Cravero Giuseppe con Canale Angela.

MORTI: Galli Clara nata Perra, d'anni 34, di Marsaglia, casalinga, via Venti Settembre, 97.

Vigliardi-Paravia comm. Innocenzo, id. 76, di Torino, possidente, via Garibaldi, 28.

Cerrano Placida nata Calandra, id. 63, di Saluzzo, casalinga, via Piave, 7.

Occhiena Lucia ved. Chiara, id. 67, di Mondovì, casalinga, via Principe Amedeo, 44.

Vernazza Giacinta ved. Ferrero, id. 68, di Torino, casalinga, via Massimi, 42.

Signoretti Matilde ved. Fabre, id. 73, di Torino, agiata, via Magenta, 25.

Lucca Eugenio, id. 61, di Torino, farmacista, via Belmonte, 9.

Audisio Maria ved. Paglieri, id. 76, di Carignano, contadina, stradale Moncalieri, 811.

Gerbella Giovanni, id. 86, di Monte Santa Maria, tenitore.

Vietti Candida ved. Perino, id. 52, di Torino, cucitrice.

Gili Giuseppe Francesco, id. 27, di Cumiana, fabbroferraio.

Cagliero Caterina ved. Scavarda, id. 60, di Torino, casalinga.

Canteri Carolina ved. Tagliabue, id. 69, di Desana, contadina.

Giada Giacomo, id. 75, di Villanova d'Asti, contadino.

Più 5 minori d'anni 5.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

Spettacoli — Mercoledì 16 dicembre

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia d'operette Maresca): *Quercynina d'amore*, operetta.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. Pinta-Tina Di Lorenzo): *Giorgina*, commedia.

BALBO, o. 20,45 (Comp. d'operette Darvia-Favi): *Le figlie del tamburo maggiore*, operetta.

ROSSINI, o. 20,30: Comp. Piemontese T. Cambetti: *Regola fior fiorone*, commedia.

GIANDUJA (già D'Azzennei Marionette umoristiche): *I due derelitti*, dramma.

Tutte le feste e giovedì due rappresentazioni. Lunedì, martedì e venerdì riposo.

TEATRO-CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

A proposito dei primi aiutanti del Re d'Italia.

Una gentile lettera ci avverte di una omissione da noi fatta a proposito dell'elenco pubblicato dei primi aiutanti di campo della Loro Maestà il re Vittorio Emanuele II e il re Umberto I. La lettera ci annunzia che aiutante di campo del Re nel 1870 fu nominato il generale Maurizio de Gerbaix de Sonnaz con decreto del 7 gennaio di quell'anno, e che lo stesso fu poi esonerato, a sua domanda, con R. Decreto del 21 gennaio 1872. Noi ricordiamo volentieri questo nome illustre e questo bravo aiutante di campo del Re; ma a nostra difesa dobbiamo pure avvertire che negli annuari ufficiali di quell'epoca non è registrato un *primo aiutante di campo*, ma un *aiutante di campo generale*, che era precisamente il generale Menabrea da noi notato, e parecchi aiutanti di campo in sott'ordine, fra i quali, col Medici, col Bertolè-Viale, ecc., era appunto anche il generale De Sonnaz.

Molti poi, esagerando la penetrazione propriamente ai loro desiderii e bisogni, vogliono vedere tra le righe del discorso l'annuncio di un prestito imminente accordo per il trattato di commercio colla Francia.

Questa però è presunzione per ora poco attendibile, e per le molte difficoltà ad appianare, e per le tendenze protezioniste del Governo francese; quindi ci sembra precoce la speranza e lo sconto di un evento, che reputiamo ancora non maturo.

La Banca Italia, che sui fatti serali di Genova scese dapprima 783 in denaro, s'elevò poi fino a 790.

I valori in generale apatici.

Il cambio piuttosto fermo a 104 72.

Rendita p.c. 97 22 1/2.

Rendita f.c. 97 40, 97 42 1/2.

Rendita 4 1/2 p. c. netto 105 60.

Rendita 4 1/2 f. c. 106 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Sconto 63 — 62 50	
B. d'Italia	793 — 792 —		Obbligazioni	
	791 — — —		Cr. F. S. F.	512 — — —
Ferr. Mer.	505 50 507 —		Ferr. V. E.	312 — — —
Ferr. Med.	515 — 514 50		F. S. 4 0/0	478 — — —
Cart. Merid.	317 50 — —		Sec. Sarde	495 — — —
M. Tor. in l.	490 — — —			

Stagionatura cantate dalla Sete

Torino 15 dicembre 1896.

Organzino	Lotti 17	K.	7798 40
Trama	» 1	»	94 67
Greggia	» 4	»	418 13
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Chili 22	K.	8311 20

Conti entrati nel mese a tutt'oggi N. 236 K. 29197 40

Il Direttore-Gerente: A. BERTOLIO.

Un'altra nota caratteristica invece accogliamo volentieri, ed è che il generale De Sonnaz, lasciato il posto a Corte, non solo non seguitò come altri ad averne un assegno, ma rifiutò la pensione di Corte, alla quale aveva diritto per le numerose cariche ivi tenute.

L'ambasciatore Nigra a Roma.

Da Roma, 15. — È arrivato oggi il conte Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, ed ebbe subito una lunga conferenza col ministro degli esteri, on. Visconti-Venosta.

Le Diete austriache.

Vienna, 16 *(Stefani)*. — Le Diete di Boemia, Galizia, Bassa Austria, Stiria, Carinzia, Moravia, Gorizia e Gradisca sono convocate il 28 corrente.

I brasiliani per Cuba.

Rio Janeiro, 16 *(Stefani)*. — I giornali pubblicano articoli contro la Spagna dicenti che si è disonorata pagando gli assassini di Maceo. Vi fu un *meeting* chiedente al Governo il riconoscimento della qualità di belligeranti agli insorti cubani. Gli intervenuti stigmatizzarono la condotta della Spagna contro i suoi avversari.

L'amnistia agli armeni.

Costantinopoli, 16 *(Stefani)*. — Nell'ultima seduta il Consiglio dei ministri discusse la proposta d'amnistia a favore degli armeni.

Il patriarca armeno diresse alla Porta assicurazioni che, nel caso di amnistia, gli amnistiati rimarranno d'

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(4)

IL DUCHINO

ROMANZO

di **Paolo Perret e Felice Cohen**

Quando Giovanni tornò, un quarto d'ora dopo, il facchino aveva ripreso i sensi. Il medico applicò dalle compresse stringendole fortemente con bende fornite da Maddalena; la prima medicatura era fatta. Il dottore fece quindi inghiottire a Chabert qualche goccia d'un cordiale portato da Giovanni, e disse:

— Adesso lasciamolo dormire; ritornerò stasera con uno dei miei allievi.

Prima d'allontanarsi, Maddalena abbracciò suo padre; poi, prendendo la mano al dottore:

— Signore, signore, — gli disse sottovoce, — mi promette di salvarlo.

Il dottore non era più commosso che in tutt'altra occasione analoga. Ne aveva viste tante quell'uomo! Per lui, la vita, la morte avevano quasi la medesima importanza..... Ma Maddalena era bella come un angelo, e il duca Giovanni se n'era accorto anche lui.... Ebbene, ciò lo interessava..... provedeva un romanzetto che non doveva far la delizia della duchessa di La Roche Posay. Da venticinque anni egli la curava quella duchessa, ed erano ben ventiquattro anni e undici mesi che non poteva soffrirla.

— Ebbene, sì, carina, — rispose a Maddalena, — si glielo salveremo quel brav'uomo. Egli è robusto e se la caverà. Prenda pazienza; la bella stagione che viene mi aiuterà.

Aveva fatto un segno impercettibile a Giovanni, che lo seguì. Scese che ebbe un piano di scala, si volse; e, prendendo il giovane per uno dei bottoni dell'abito, gli disse a mezza voce:

— La vostra maledetta carrozza gli è dunque passata sul petto?

— Pur troppo, a quanto pare. Che cosa ne dite mio caro dottore?

— Credo d'avere abbastanza ben compreso il vostro biglietto. Ritornavate dalla visita alle chiese colla duchessa. Ella aveva detto le sue preghiere e promesso, certamente, di fare un po' di bene nell'avvenire. Passando, in intanto fatto quello....

— Lasciamo mia madre, — disse Giovanni con un po' d'impazienza. — D'altronde, vi sbagliate, caro dottore. Davanti alla disgrazia da noi cagionata, alla ha saputo aprire la sua borsa.....

— E ne ha tolto un paio di venti franchi, forse.

Giovanni arrossì forte:

— La vostra sentenza, dottore. Salveremo Mario Chabert?

— Che età può avere quel povero diavolo? Sessant'anni, pressochè..... Una lesione interna..... lo saprò questa sera.

— E se c'è la lesione?

— A meno d'un miracolo, è un uomo morto.

Il dottore mise le mani sulle spalle del giovane. Erano press'a poco della medesima statura, e il medico fissò gli occhi in quelli del suo nobile cliente, due occhi terribili che risplendevano quasi nelle tenebre della scala.

— E abbiamo anche noi la nostra ferita, non è vero? — disse. — Ma quella però non è mortale. Perbacco! ora quasi mi dispiacerebbe di vedervi così savio a ventitrè anni.

— Non vi nascondo, caro dottore, che questa brava gente mi interessa..... Non vorrei che la miseria entrasse in casa loro.

— E con quale arma la scartereste? — domandò bruscamente il dottore. — Non è vostra madre che fornirà le munizioni.

— Ho degli amici..... ma, innanzi tutto, bisogna che qui non mi si conosca.

— Le fanciulle oneste non si fidano dei duchini. Questa mi pare veramente onesta. E anche voi lo siete.....

— Lo sono. Sarà dunque il segretario della gran dama la cui vettura ha gettato a terra Mario Chabert. Non siete, dottore, medico della prefettura di polizia?

— Della prefettura di polizia e di altri luoghi. Di due Istituti, di tre Conventi e dell'Opéra — rispose il dottore, ironico. — Ma se ciò che volete dirmi, mio duchino..... « Dottore, fate che di questo affare non se ne parli. »

— Mia madre s'inquieterebbe al pensiero che i Chabert potessero farle causa.

— Non se ne inquieterebbe guari se sapesse di guadagnarla.

— E poichè, infine, m'incarico con voi di vegliare su quel disgraziato.....

— Con me, siamo intesi: vado alla prefettura. Arrivederci, mio bell'innamorato.

Giovanni risalì all'appartamento dei Chabert. Maddalena, ritta sulla soglia della prima camera, lo ricevette facendogli segno di non parlare. L'infermo s'era assopito. Giovanni prese il suo cappello, che aveva lasciato su un mobile.

— Signorina, — disse, — mi permette di venire domani a prendere notizie di suo padre?

— Oh! — rispose alla con slancio — desidero molto di rivederla. Mi pare di non averla abbastanza ringraziata.

— Non ha da ringraziarmi per così poco. Ma non si dia pensiero di nulla; mi son messo d'accordo col dottore Villars-Thenuil che s'interessa molto del signor Chabert. E la spesa per le sue visite sarà, naturalmente, a carico della persona che ha avuto la disgrazia d'essere causa dell'accidente.....

Maddalena esitò..... Ma, alla fine, il suo desiderio la vinse sulla sua timidità.

— E alla parente di quella signora? — domandò.

— Sono il suo segretario.

Era la prima volta che il duca Giovanni mentiva. Lo fece, ma con timidità; Maddalena non si accorse del suo turbamento. Forse ella non pensava, in quel momento, che a commentare intimamente la risposta di quel bel giovane tanto amabile e tanto dolce. Non era poi di condizione tanto superiore alla sua. Un segretario non è un gran signore.

Giovanni s'appressava insensibilmente al caminetto; furtivamente depose sulla mensola la offerta dalla duchessa avara, il biglietto da cento, salutò e uscì.

Ma non era giunto al piano inferiore che intese dietro di sè il passo precipitato della signorina Chabert. Ella lo chiamava con voce un po' soffocata dall'emozione.

— Signore!.....

Ansante, gli porse il biglietto.

— Signore, ella s'inganna..... Noi possiamo accettare le cure del medico perchè onestamente ci sono dovute..... ma del denaro non ne vogliamo.

Nella oscurità della scala Giovanni non poteva vedere il di lei volto; ma indovinava, ma sentiva il rossore delle sue guancie e la fiamma dei suoi occhi. Riprese il biglietto, s'inchinò e discese.

Tristissimo se ne andava per la via di Rivoli, tenendo sempre il biglietto spiegazzato in mano. Ad un tratto, il suo volto si rischiarò; aveva pensato che il caso fa qualche volta buona la carità. Allargò la dita, e il biglietto cadde; egli affrettò il passo, non voleva vedere chi raccoglierà le cento lire.

(Continua).

IL GERME

Romanzo di **Luigia Capocci-Zarlatti.**

Lire 2.

Scritto da una donna, e da una donna fornita di squisito sentire artistico, è un libro pieno di una tristezza dolcezza e mite che vi s'insinua a poco a poco nell'animo attraverso la eleganza della forma ed il sereno racconto degli episodii.

Ornate Grandi, la sua lettura di prefazione scrive: « . . . . . *Il Germe* si mostra in un tepore d'affetti, « in una freschezza di colorito, talvolta in un atti- « cismo spontaneo e, sopratutto, in una sincerità di « espressioni, che allietta e seduce. »

E il critico del *Fanfulla della Domenica* concludeva un suo corretto articolo sul *Germe* con queste parole: « Registrato così imparzialmente l'attivo e il « passivo di questo nuovo libro, io credo che Ida Maesth « il pubblico gli largirà la sanzione del plauso. »

E un pronostico simile, oggidì, non si può fare di tutti i libri.

Il volume si trova in vendita presso gli editori Roux Frassati e C° ed i principali librai d'Italia.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 46

Mali di **Stomaco** e

inappetenza, indigestione, gastricismo dispepsia, catarro gastrico

CHINA-BERTELLI

Liquore Tonico-Ricostituente-Febbrifugo

è sicuro preservativo delle *febbri intermittenti, remittenti e perniciose di malaria*, e vinse nei concorsi internazionali di Milano, Napoli, Roma, Parigi, ecc. Un bicchierino prima di ogni pasto, o vinetto nei momenti stagnanti, allontana ogni pericolo di malattie miasmatiche e palustri. Fa il perfetto consolidato dell'uso giornaliero. Cura L. 3.50 in bott., più gr. 40 per porto. In cartolina L. 1. Chiedere il nome di BERTELLI e C., Chimici, Milano.

In **Torino** presso la farmacia *Torta Giovanni*; *Bertinaria*, corso Vittorio Emanuele, angolo via Saluzzo; farmacia *Municipale*; farmacia *Giordano* (provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta), via Roma, n. 17.

Manifattura di Lane in Borgosesia

Società Anonima autorizzata con R. Decreto 15 aprile 1873

Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.

Si avvertono i signori Azionisti di questa Società che a partire **dal 2 gennaio 1897** verrà pagato un primo riparto utili di Lire **15** per Azione sul dividendo dell'Esercizio 1896, a ciò dietro presentazione del tagliando N. **47**.

I pagamenti si faranno in *Torino* presso la sede principale sul Corso Vittorio Emanuele, N. 74, ed in *Milano* presso la Figliale via Monte Napoleone, N. 36.

Torino, 9 12 dicembre 1896.

15497 *L'AMMINISTRAZIONE.*

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche estere

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, Cachessi, Malaria, ecc.

La cura della bibita vera fatta dalle persone sane tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie blu con etichetta gialla e garantita al collo colla firma Prof. Dr. Weil e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dalle acque artificiali di Roncegno, perchè limitate.*

9103 V

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE

da affittare al presente. 12237

Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO

Grande assortimento

CAPPELLI per signora e signorina, da L. 3 50, 5, 7 ed oltre.

Specialità per Sposa e per lutto

EMPORIO

Veletta, Piume Nastri, ecc.

Fabbrica Tintura e rimodernatura

CAPPELLI FELTRO

Spedizione posta immediata

MAGALLI E.

TORINO 10777

Piazza Vittorio Eman. I, n. 10.

La Ditta CELESTINO GIUSEPPE

Avvisa la sua numerosa clientela

di avere rifornito i suoi grandiosi Magazzini di una quantità di mobili **adatti per qualunque borsa.**

Visitare i Magazzini per credere

Via Venti Settembre, 5i, e via Bertola, 9

— *TORINO* —

CAMERA **in tutto** completa **in noce massiccio,** composta di due letti gemelli con pagliericcio, due materassi crine, due tavolini da notte con marmo ed alzata, camò con marmo, specchiera da conte, lavabo, credenzino con marmo e luce, un armadio *(armoir)* con luce a due battenti **PER L. 450.**

PER GLI ALBERGATORI

saranno *fatti prezzi speciali.*

Con preavviso di 6 giorni si potrà fornire **dalle 25 alle 30 camere complete.** — La merce essendo tutta di nostra fabbricazione, sarà esclusivamente garantita. 12497

SCONTO AI RIVENDITORI.

MALI VENEREI

Guarigione radicale e istantanea mercè l'uso della specialità del professore **Ursommanno**, appl. dal M. Ist. (ramo sanitario), e racc. quali rimedi sovrani dai professori Lupo, Capitelli, Granito ed altri illustri clinici.

Blenorragia, goccetta, flussi bianchi e catarro uterino vengono curati con pieno successo con le pillole e iniezioni vegetali. Importo dell'intera cura L. 15.

Restringimento uretrale. Per eliminarlo completamente e radicalmente è sufficiente l'uso delle pillole di Hantabyk e dello sciroppo dibonto, senza ricorrere al meccanismo delle candelette.

Sifilide. Le pillole antisifilitiche e lo sciroppo depurativo rivelano di efficacia superiore al mercurio e al iodio: il loro effetto è portentoso, rifornendo tutta la massa del sangue.

Impotenza virile, spermatorrea, malattie spinali si curano con le pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti per l'azione diretta che esercitano sul sistema nervoso genitale.

Gli specifici anzidetti essendo composti di sole sostanze vegetali non apportano le gravi conseguenze di tutti i rimedi finora in uso. Il simile loro costo è di L. 15, compresa spesa postali. Unico deposito in Napoli presso **A. Ursommanno**, via Nolana, n. 23, p° 2°. 12730 N

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

B° MASSIMINO — VIA CAVOUR, N. 17 — TORINO

Dove gli avventori trovano sempre tutto ciò che abbisognano per mobiliare i loro appartamenti e villeggiature. **Più trovano la fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi altra commissione di mobilio e tendaggi (drapperie) di prima novità per Città e Provincia.

Il tutto ben eseguito e di solida costruzione. 10895

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di mirra profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la [illegible] cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. **80** *per la spedizione per pacco postale.* Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. **11**, franco di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano.**

Depositi in **Torino**: P. Zopponi, droghiere, via Maxini; G. Rossi negoziante via Garibaldi; coniugi Busso, via Quattro Marzo, 5; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti successore Torelli, via Roma, 13; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 96 e 98 — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 21, e Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 15. 5

CITTA' DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo a termini abbreviati.

Sabato, 19 dicembre 1896, alle ore quattordici, nel Palazzo Civico, si procederà all'incanto definitivo, col metodo delle candele, per l'appalto dell'affittamento dei banchi posti ad area con esercizio di peso pubblico, nei seguenti mercati municipali, pel quinquennio 1897-1901, in seguito ad aumento del vigesimo pel gruppo dei lotti I e III e pel lotto IX, e ad aumento superiore del vigesimo pel gruppo dei lotti IV, V e VI.

Designazione dei lotti:

LOTTO I. Mercato all'ingrosso degli erbaggi in Borgo Dora.
" III. Mercato delle frutta a ponente-notte della piazza Emanuele Filiberto, con annesso ghiacciaia e fabbricato per abitazione.
" VI. Mercato di commestibili a levante-notte della piazza Emanuele Filiberto.
" V. Mercato di commestibili, fiori, chiodi, ferrami e merceria diversa, a levante della piazza Emanuele Filiberto.
" VI. Mercato dei pesci, commestibili e di merceria diversa a ponente di piazza Emanuele Filiberto.
" IX. Mercato di commestibili sulla piazza Madama Cristina.

L'asta sarà aperta sugli offerti corrispettivi annui di L. 98,500 per i lotti I e III, riuniti in gruppo, di L. 56,500 pei lotti IV, V e VI, riuniti in gruppo, e di L. 16,603 25 pel lotto IX, e l'aggiudicazione definitiva seguirà a favore dei concorrenti, che, ammessi a far partito, avranno fatto il maggior aumento a tali prezzi.

Qualora nessuno si presentasse a questo incanto, rimarranno deliberatari definitivi gli oblatori dei vigesimi pel gruppo dei lotti I e III e pel lotto IX, e dell'offerta superiore del vigesimo pel gruppo dei lotti IV, V e VI.

Le domande per l'ammissione all'incanto dovranno presentarsi non più tardi delle ore 16 di venerdì, 18 dicembre 1896, all'Economato municipale, dove sono visibili l'avviso d'asta in data sei stesso mese, il capitolato delle condizioni ed ogni altro documento relativo all'appalto di cui si tratta. 13531

WATERPROOFS

IMPERMEABILI INGLESI

Ricco assortimento per

BORGHESI e MILITARI

sempre pronto

BENDER & MARTINY

TORINO

Via Maria Vittoria, nn. 4 e 6.

IMPERMEABILI *foggia* **PASTRANO**
Tessuti fantasia da Lire 27 a Lire 80.
Cachemire bleu-indaco a Lire 28,50.

IMPERMEABILI *foggia* **PIPISTRELLO**
Cachemir bleu o nero . . . L. 27
Cachemir doppio collo velluto » 34

IMPERMEABILI *foggia* **MACFERLAN**
Cachemir bleu o nero . . . L. 31.50
Cachemir doppio collo velluto » 38,50

IMPERMEABILI per **SIGNORA**
Tessuti fantasia da L. 15 a L. 60. 12500

GALOCHES & SNOW BOOTS, qualità Russa - (Soprascarpe con panno).

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 novembre 1896

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 182,019,735.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 ottobre 1896	236,102	119,081,000	6705	1,251,500
	Nel mese di novembre 1896	—	—	55	28,000
	In totale al 30 novembre 1896	236,102	119,081,000	6760	1,279,500
Cartelle rimaste in conflagrazione anticipata di mutui		79,701	383		
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte		40,043	182		
	In totale	119,941	565		
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		111,341	565	112,041	60,670,500
Residuo Cartelle estratte da pagarsi		1,000	7		
Cartelle in circolazione al 30 novembre 1896				120,393	62,810,500
Delle quali	Al portatore			71,104	37,122,500
	Al nome			54,117	25,688,000

Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
236,102	119,081,000	6705	1,251,500
—	—	55	28,000
236,102	119,081,000	6760	1,279,500
79,701	383		
40,043	182		
119,941	565		
111,341	565	112,041	60,670,500
1,000	7		
		120,393	62,810,500
		71,104	37,122,500
		54,117	25,688,000

ATTIVITA'

Prestito con ammort.	Conto capitale	al 5 0/0 L.	62,114,866 77
	Id. Conto annualità	al 4 1/2 0/0 »	1,303,097 91
		»	360,449 55
Titoli di credito applicati al fondo di riserva		»	676,851 45
Cartelle fondiarie di proprietà		»	17,338 15
Debitori	Per cause diverse	»	597,956 04
	Per assicurazioni incendi	»	35,097 76
	Ipotecari	»	94,871 66
Stabili e Carte-valori		»	1,1,838 91
Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa		»	343,649 67
Stabili di proprietà		»	1,722,913 57
Mobili ed arredi		»	—
Imposta redimibile mobile		»	—
Cartelle fondiarie in deposito		»	38,573,50) »
Fondo di garanzia		»	1,500,000) »
Deliberatari di stabili di proprietà		»	96,950 47
Spese successive patrimoniali		»	—
Creditori diversi		»	—
	Totale delle Attività L.		95,233,198 49

SPESE

Interessi passivi	L.	62,691 28	
Spese d'amministrazione	»	35,516 97	142,674 85
Imposta fondiaria governativa	»	3,500 »	
Totale a bilancio L.			95,375,873 34

PASSIVITA'

Cartelle in circolaz.	Conto cap.	Serie 5 0/0 L.	62,810,500 »
	Id. Conto interessi	Serie 4 1/2 0/0 »	1,105,956 »
		»	141,661 34
Cartelle estratte da pagarsi		Serie 5 0/0 »	800,000 »
		Serie 4 1/2 0/0 »	9,000 »
Diritti erariali		»	3,566 11
Imposta redimibile mobile		»	47,340 25
Creditori	per cause diverse	»	101,887 28
	per depositi per perizie per depositi in contanti e garanzia d'ipotecarie	»	15,474 70
	per garanzia d'ipotecarie	»	10,000 50
	per custodia	»	94,600 »
Depositanti		»	14,000 »
Cartelle fondiarie	per cause diverse	»	887,000 »
	nominative ai portatori	»	25,052,500 »
Capitale proprio dell'Istituto		»	9,424,004 19
Fondo di riserva		»	698,198 47
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,500,000 »
Depositi, rat. su certif. 5 0/0 e 1/2 0/0 - Conto Ind.		»	69,771 76
Mutui passivi da amortizzare		»	70,200 31
Sopravvenienze patrimoniali		»	4,016 85
	Totale delle Passività L.		95,111,166 99

RENDITE

Interessi attivi	L.	1,193,271 07	
Utili di commissione	»	136,487 83	331,100 78
Proventi diversi	»	6,342 03	
Totale a bilancio L.			95,375,873 74

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle all'interesse del **4 1/2 0/0**, somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'limitato però potrà anche salire al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per ogni cento lire di capitale mutuato. — Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. — Ritiro Cartelle fondiarie in deposito per custodia, amministrative ecc. al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ribenefizio di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'

Anticipazioni su pegno 1895	N. 17,181	L.	343,854 75
» » 1896	» 743,468	»	2,360,697 30
» su note 2ª firma	» 47	»	1,307,355 51
» su fondi pubblici	» 422	»	1,021,252 65
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		»	27,466,258 41
Conti correnti ad interessi		»	—
Mutui con guarentigia ipotecaria		»	180,000 »
Mutui a Corpi Morali		»	—
Stabili di proprietà		»	211,749 05
Cassa centrale		»	284,852 53
Debitori diversi		»	1,774,514 74
Mobili		»	75,000 52
Titoli depositati		»	28,168,043 10
Magazzino sale Sala N. 363		»	1,324,370 50
Conti correnti debitori per servizio cassa		»	6,334 05
Sopravvenienze		»	—
	Totale delle Attività L.		53,442,515 85

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	12,021 41	
Interessi passivi	»	352,317 55	680,393 22
Amministrazione	»	316,145 19)	
Totale a bilancio L.			54,144,901 06

PASSIVITA'

Capitali depositati	Libretti N.	7234 L.	17,654,585 56
Depositi a scadenza fissa	»	334 »	3,600,737 91
Interessi sui capit. dep. in conto corr. libero			133,954 04
Depositi speciali	Libretti N.	»	403,775 91
Fondo mobili, resta solo Ednol. Bank. Isabella			86,510 85
Fondo pensioni impiegati			188,012 06
Creditori sopraprofitti			51,828 96
Creditori diversi			1,018,033 62
Conti correnti creditori per servizio cassa			322,900 71
Depositanti titoli in amm.	L.	1,082,100 »	
Id. per custodia N. 360	»	2,213,295 »	
Id. amministrati	»	11,403,318 »	26,142,043 10
Id. per cauzioni	»	63,000 »	
Id. per servizi Cassa	»	1,393,310 10	
Id. su arte	»	—	1,202,278 80
Sopravvenienze patrimoniali			26,309 39
Le Fede di risparmi chiamati rimborsi nel valore dei titoli di credito			183,517 00
Avanzo rendita mensilità premostate			696,048 49
	Totale delle Passività L.		47,092,150 32
Avanzi di gestione			5,971,522 97

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	1,113,731 14	1,319,718 20
Proventi diversi	»	201,987 06	
Totale a bilancio L.			54,144,901 06

Il Monte di Pietà

a) Riceve denaro **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dai regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:
dell'**1 75 0/0** per somme non inferiori a L. **5**, con disponibile di L. **3000** al giorno;
del **2 1/2 0/0** anticipato, per un periodo fisso fra i 6 ed i 12 mesi, e per somme non inferiori a L. 100.
del **3 0/0** pure posticipato, per un periodo di 12 mesi
b) **Fa anticipazioni** al **5 0/0**, contro pegno di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi; al **4 1/2 0/0**, a scadenza fissa ed in conto corrente per 6 mesi, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino; in *conto corrente* sopra deposito in pegno di sete a norma di apposito regolamento.
c) **Sconta buoni del tesoro** a condizioni ed in limiti da convenirsi.
d) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici e valori industriali, incaricandosi anche dell'incasso dei relativi interessi, dividendi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è stabilito come segue:

1° Per versamenti o prelevamenti in conto corrente, per depositi ed anticipazioni su titoli, dalle ore 10 alle 15 nei soli giorni feriali.

2° Per operazioni di pegno e riscatto, alla Sede Centrale del Monte ed agli Uffici Succursali: Via Santarosa, 7, e corso San Martino, 8 — Via Maichior Gioia, 2 — Via Andrea Provana, 1, dalle ore 8 alle 12 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 30 nei giorni festivi. — Agli Uffici Succursali in via Galliari, 4 e via Pesaatori, 4, le operazioni di pegno e riscatto si fanno dalle ore 8 alle 14 1/2 e dalle 18 alle 18 1/2 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 1/2 giorni festivi, ed alla Succursale in via Ponte Mosca, 18, dalle ore 9 alle 17 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 1/2 nei giorni festivi.

Torino, addì 1° dicembre 1896.

Il Presidente: **SEVERINO CASANA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — *L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

ANTICANIZIE-MIGONE

Istituto Maria Regina Adelaide

PEI RACHITICI

TORINO

DIREZIONE

Torino, 20 luglio 1896.

..... Il gusto graditissimo e le proprietà ricostituenti del preparato per i principii azotati e gli aromi che la Cioccolata al latte (Lactobromia) contiene, danno un pregio grandissimo a questa nuova forma di alimentazione dei bambini gracili e dispeptici.

Dottor GAMBA Dott. ALBERTO.
Presidente. 11049 M

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo genuino prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini di ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco, e specialmente nei casi di rachitismo, tisi, nevrostenia, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.

Indispensabile per militari, ciclisti, ginnasti, alpinisti, ecc.

Deposito generale presso la *Latteria di Locate-Triulzi*, presso Milano. Vendita al minuto a centesimi 25 per pacchetto dai Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri.

Rappresentante in TORINO

A. ONEGLIO

Piazza Vittorio Emanuele I, n. 4. » 6

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guariscono sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte sudiciose imitazioni. 7541 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

La vera FLORELINE

Tintura inglese delle sopraglianture eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia del Dott.* **BOSCO**, Via Bertolini, 14. — *Prix* L. 5, *par poste* L. 5,50. 4296

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Penso che ciò non dipende da Lei, che Ella mi vuole sempre bene, e voglio rinfrancarmi completamente. Grazie, il suo affetto è ciò che adoro. c 13512 **Vittorio Colonna.**

Gustosa. Leggerà, comprenderà? O Dio lo voglia. Se cercò infamemente calunniata. La prego, non creda, lasciarebbe che parlassi, subito cadrebbero le vigliacche menzogne. Ma come fare? Sofro tanto, unico mio conforto poterla amare. L'amo tanto. Confido in lei solo. c 13511 **Alasmio.**

Cavallerizzi e Velocipedisti!

Specialità in **sospensori** d'ogni genere di forma la più pratica a prezzi modici.

Sardi e Tirone, via Lagrange, n. 9, **Torino.** 13113

Cercasi alloggio

di 4 a 5 vani, con balcone verso corte o strada, nel centro di Torino. Gas ed acqua potabile. Non più alto del 2° piano.

Offerte **col prezzo** alla Gazzetta 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camera e pensione

in famiglia, prezzo mite. — Via Conte Verde, 4, p° 1°. Donadio. c 12880

Camere mobiliate

d'ogni genere, specialmente passeggio piancrottiere si inscrivono presso Ufficio via Po, 25, p. 1°, che ha molte richieste. c 13405

Signora darebbe camera mobiliata con o senza pensione a persona seria.

Scrivere al N. c 13501 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da affittare al presente

grande bottega con retrobottega, in via Maxini, 9, nella casa d'angolo con via Carlo Alberto, 35.

Per 1° aprile: appartamento signorile, al 1° piano, di 10 camere.

Al presente: alloggio al 2° piano di 4 camere. c 12903

Cameriera tuttafatto cercasi. Rivolgersi via Principe Amedeo, n. 27, Dellinger. c 13493

Cercasi

giovane serio ed istruito per studio tecnico, stipendio dopo il mesi. — Scrivere al N. c 13423, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Si cerca

da lire 800 a mille

per una buona impresa, dando lavoro all'interessato oltre all'interesse. — Scrivere al N. c 13518 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ricerca di un giovane

di 18 anni, che conosca bene la lingua francese con nozioni di contabilità. Primo stipendio L. 80 mensili. — Scrivere subito alle iniziali F. T. 10, Torino. c 13521

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere **Siegmund Prauch, Milano.** 41

Argento

da L. 5, 2, 1, 0 50 e oro di diverse nazioni, si acquistano con buon aggio al Banco di Cambio e Agenzia Marittima di M. Fenna, piazza Lagrange, N. 1, Torino. Si rilasciano biglietti d'imbarco per le Americhe a prezzi ridottissimi. 12399

Menus

Inviti, posate, smalti - *Cartes.* - Le più alte novità. **Sconto ai rivenditori.** *Lit. BOENO*, via 3ª Teresa, 11. 12210

Coniugi quarantenni

senza prole cercano portieria signorile. Ottime referenze. Via Santa Teresa, 12. c 13497

Coniugi trentenni, senza prole, cercano

PORTIERIA

Serie referenze. — Scrivere alla Cassetta 75, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13009

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.